

RESOCONTO STENOGRAFICO

239ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2004

Presidenza del Vicepresidente FLERES

INDICE

Commissioni parlamentari

| | |
|---|----|
| (Comunicazione di richiesta di parere) | 3 |
| (Comunicazione di pareri resi) | 3 |
| (Comunicazione di nomina di componente) | 16 |

| | |
|---------------|---|
| Congedi | 2 |
|---------------|---|

Disegni di legge

| | |
|---|---|
| (Annunzio di presentazione e di relativo invio alle competenti commissioni) | 2 |
|---|---|

Governo regionale

Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2005-2007

Discussione:

| | |
|---|----------|
| PRESIDENTE | 17,18,36 |
| CINTOLA, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> | 17,19,36 |
| SPEZIALE (DS) | 18 |
| SAVONA (UDC), <i>vicepresidente e relatore di maggioranza</i> | 19 |
| CAPODICASA (DS), <i>relatore di minoranza</i> | 21 |
| MISURACA (FI) | 31 |
| MICCICHE' (Sicilia 2010) | 33 |

Ordine del giorno

| | |
|-----------------------------|----|
| (Annunzio numero 441) | 36 |
| (Votazione) | 40 |

Gruppi parlamentari

Sulla sospensione del contributo al Gruppo Nuova Sicilia

| | |
|-------------------------------|-------|
| PRESIDENTE | 40,41 |
| ACIERNO (Nuova Sicilia) | 40,41 |

Interpellanze

| | |
|------------------|----|
| (Annunzio) | 10 |
|------------------|----|

Interrogazioni

| | |
|------------------|---|
| (Annunzio) | 3 |
|------------------|---|

XIII LEGISLATURA

239ª SEDUTA

29 Settembre 2004

| | |
|------------------------------------|----|
| Missioni | 2 |
| Mozione (Annunzio) | 4 |
| Sull'ordine dei lavori | |
| PRESIDENTE | 17 |
| SPEZIALE (DS) | 17 |

La seduta è aperta alle ore 17.45

BASILE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Aquino ha chiesto congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del loro ufficio sono in missione gli onorevoli Zangara e Galletti, dal 24 al 2 ottobre; l'onorevole Speciale dall'8 al 20 ottobre 2004.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e relativo invio alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

‘Disciplina per l'assunzione del personale delle S.p.A. derivanti dalla trasformazione delle aziende speciali ex legge 15 maggio 1997, n. 127’ (n. 920)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Ferro e Orlando in data 24 settembre 2004

inviato il 28 settembre 2004

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

‘Norme di divieto di partecipazione a battute di caccia per i minorenni’ (n. 919)

d’iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Villari, Speziale, De Benedictis, Cracolici, Panarello, Oddo in data 24 settembre 2004
inviato il 28 settembre 2004

SERVIZI SANITARI E SOCIALI (VI)

‘Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori’ (n. 918)
d’iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Catania G., Fleres, Maurici in data 21 settembre 2004
Parere I Commissione
inviato il 27 settembre 2004

COMMISSIONE SPECIALE PER LA REVISIONE DELLO STATUTO AFFARI ISTITUZIONALI (I)

‘Norme per la designazione dei candidati alla carica di Presidente della Regione, di presidente della provincia e di sindaco mediante elezioni provinciali’ (916)
d’iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Ioppolo e Virzì in data 15 settembre 2004
inviato il 21 settembre 2004.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere pervenuta dal Governo è stata assegnata alla competente Commissione legislativa (VI) Servizi sociali e sanitari:

“Delibera Giunta regionale n. 135/2003 - Modifiche ed integrazioni - IRCCS Oasi Maria SS. di Troina” (n. 316/VI)

pervenuta in data 24 settembre 2004

inviata il 28 settembre 2004.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che in data 22 settembre 2004 i seguenti pareri sono stati resi dalla competente Commissione legislativa (V) Cultura, formazione e lavoro:

‘Parere art. 3, comma 3, L.r. 3 ottobre 2002, n. 14’ (n. 310/V);

‘Ente regionale per il diritto allo studio universitario (ERSU) di Palermo. Designazione componente del consiglio di amministrazione: dottor Mirabile Salvatore’. (n. 312/V).

(Inviati il 23 settembre 2004)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SAVONA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

alle ripetute prese di posizione da parte nostra e di numerosi esponenti politici sulla pericolosità rappresentata dalle cosche mafiose del trapanese si è aggiunta l'esternazione del Presidente della Commissione nazionale Antimafia, che di recente ha raffigurato la provincia di Trapani come lo zoccolo duro del potere di Cosa Nostra in Sicilia;

magistrati ed investigatori hanno ribadito che il territorio trapanese continua ad essere una solida e strategica area per gli affari illeciti delle cosche mafiose;

la risposta all'attacco mafioso continua ad essere prevalentemente legata all'azione della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, impegnate con grande dedizione e solerzia a fronteggiare il dilagare del fenomeno mafioso;

da parte della Magistratura e delle Forze dell'Ordine è stato, ripetutamente, sollecitato un adeguamento della dotazione organica, nonché il potenziamento di mezzi ed apparecchiature informatiche per meglio rispondere alla pericolosità ed alla capacità di penetrazione di Cosa Nostra nel territorio trapanese;

le istituzioni pubbliche ai vari livelli e, di recente, il Consiglio provinciale di Trapani hanno ribadito con specifici ordini del giorno la impellente necessità di un complessivo rafforzamento degli apparati investigativi, i quali, pur sottodimensionati, hanno ottenuto importanti risultati nell'azione di contrasto a Cosa Nostra;

alle operazioni antimafia 'Peronospera' (Marsala - Mazara del Vallo), sia nella prima che nella seconda fase, ed agli arresti effettuati nel territorio di Alcamo-Castellammare del Golfo ha fatto seguito una serie di attentati ancora da accertare nella loro autentica ispirazione, ma comunque simili per tecnica alle logiche mafiose, come l'incendio all'ufficio anagrafe del Comune di Castellammare del Golfo, l'attentato all'Ufficio Sviluppo Economico del Comune di Alcamo, atti intimidatori nei confronti del Presidente del Consiglio comunale di Paceco, di un consigliere comunale di Campobello di Mazara e, di recente, del Sindaco di Alcamo;

per sapere se non ritenga doveroso ed indispensabile intraprendere nei confronti del Governo nazionale ogni utile iniziativa per rispondere positivamente alle richieste di maggiore adeguatezza e presenza sul territorio delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, per sempre più garantire sicurezza ai cittadini trapanesi e la piena affermazione della legalità.» (1851)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia, come previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997, ha convocato in data 6 luglio 2004 una Conferenza per provvedere, previa acquisizione di pareri e nulla-osta, all'approvazione di un progetto per la realizzazione di una stazione di trasferimento di rifiuti nel territorio del comune di Calatabiano (CT) in variante allo strumento urbanistico;

constatato che:

in data 7 luglio 2004 l'azienda *Sicil Power* ha trasmesso al comune di Calatabiano (come prescritto dal comma 1 del sopra citato articolo 27) il progetto in questione al fine di consentire allo stesso di formare le valutazioni di competenza;

altresì in data 29 luglio 2004 a Palermo si è svolta la conferenza di cui sopra, nel corso della quale il sindaco del comune di Calatabiano ha espresso la volontà dell'amministrazione sulla materia, muovendo osservazioni e rilievi sia di natura tecnica che di rilevanza ambientale, in merito all'individuazione del sito per la realizzazione dell'impianto in questione;

considerato che, secondo le motivazioni di cui sopra:

a) la scelta dell'area di ubicazione dell'impianto, collocato a valle del raccordo autostradale, non tiene in debita considerazione l'attuale sistema viario, con la conseguenza che verrebbero a determinarsi pesanti riflessi sulla circolazione nelle reti viarie di accesso sia dal versante della provincia di Messina, dal quale confluirebbero tutti i mezzi pesanti al servizio dei quattro ATO (che rappresentano i comuni dell'intera Provincia) che dal versante della provincia di Catania relativamente a tre ATO;

b) il sito individuato, inoltre, non tiene conto della previsione urbanistica di una vicina area destinata a verde attrezzato e allo sport; la localizzazione di detto impianto di trasferta, infatti, non verifica la distanza minima prevista dall'articolo 22 l.r. n. 71/1978, che, per gli impianti industriali, all'interno degli strumenti urbanistici vigenti è prevista a non meno di duecento metri da attrezzature pubbliche;

c) in prossimità di tale zona sono previsti degli insediamenti di turismo rurale e di agriturismo che verrebbero penalizzati da un insediamento di trasferta come quello proposto sia per l'impatto ambientale che per quello paesaggistico;

d) il sito prescelto, ricadendo in area sottoposta a vincolo idrogeologico, necessita, per l'approvazione del progetto in questione, dell'acquisizione del parere dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste demaniali, organo non convocato alla conferenza; assenza che pertanto fa sorgere un vizio di procedura;

preso atto che in ogni caso l'amministrazione comunale di Calatabiano, per il tramite dei propri uffici e dei propri consulenti legali, sta procedendo ad individuare ulteriori cause ostative alla realizzazione dell'impianto per le ripercussioni negative che questo può avere sull'economia del territorio;

considerato infine che un impianto di questo genere, per l'evidente impatto ambientale e paesaggistico che può causare, dovrebbe essere localizzato lontano da nuclei abitati e da insediamenti turistici e dovrebbe essere servito da idoneo e valido sistema viario;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti tesi a rivedere la decisione assunta in merito alla stazione di trasferta di rifiuti nel territorio del comune di Calatabiano (CT), sia perché si è evidenziato un palese difetto di procedura nella mancata acquisizione del parere dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste demaniali, sia perché la localizzazione inizialmente

decisa ha un forte impatto negativo sull'ambiente e sul paesaggio del territorio interessato.» (1852)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI-SPEZIALE-ZAGO-DE BENEDECTIS

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che in data 13 settembre 2004 il Presidente del Consiglio comunale di Floridia (SR), con grande stupore, ha verificato che l'apparecchio telefonico del proprio ufficio, all'interno del palazzo comunale di Floridia, era stato disattivato, così da non consentirgli di comunicare con l'esterno se non attraverso centralino, funzionante solo nelle ore antimeridiane e il martedì e il giovedì fino alle ore 18.00;

ritenuto che tale atto arbitrario ed inqualificabile dell'amministrazione comunale ha impedito e continua ad impedire il regolare esercizio delle funzioni istituzionali da parte del Presidente, le quali, notoriamente, si esplicano durante l'intero arco della giornata;

considerato che, nonostante la formale protesta (nota protocollo n. 17 del 13 settembre 2004) da parte del Presidente del Consiglio comunale, l'amministrazione comunale non ha ritenuto di ripristinare il servizio, indispensabile per il normale svolgimento dell'attività che giornalmente viene espletata in relazione all'incarico ricevuto;

per sapere se non ritengano di intervenire per fare cessare le arbitrarie interferenze e/o limitazioni imposte dall'amministrazione comunale, tutelando così il diritto del Presidente del Consiglio comunale, garantito dall'art. 15, comma 1 della legge regionale 30/2000, di potere svolgere con serenità il mandato ricevuto con regolare e democratica votazione da parte del Consiglio comunale.» (1854)

ORTISI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BASILE, *segretario*:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

in via Libertà, a Riposto (CT), non è stata realizzata la rete fognaria, circostanza che provoca non pochi disagi agli abitanti della suddetta via sia in termini di concreti rischi per la salute pubblica (derivanti dalle esalazioni maleodoranti e dagli altri inconvenienti facilmente intuibili) che in termini economici per i continui ed inevitabili interventi di svuotamento delle fosse settiche;

i lavori per la realizzazione della rete fognaria in via Libertà erano stati predisposti dall'amministrazione comunale, ma non sono mai stati portati a termine sembra per il fallimento della ditta appaltatrice o per il mancato utilizzo del finanziamento nei termini previsti;

per sapere quali motivi abbiano impedito la realizzazione della rete fognaria in via Libertà e quali interventi urgenti intenda porre in essere affinché possa essere prontamente realizzata.» (1850)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

lo scorso mese di luglio si é concluso il primo ciclo della scuola di specializzazione in fisica sanitaria, istituito nel 2000 presso il dipartimento di fisica ed astronomia dell'Università di Catania, con l'attribuzione del titolo ai primi tre studenti del corso;

la scuola di specializzazione in fisica sanitaria è stata istituita con decreto del Rettore n. 812 del 23 febbraio 2000 presso l'Università di Catania, indirizzo fisica medica;

in Sicilia sono presenti 30 fisici sui 135 necessari nel territorio regionale;

la scuola, di durata quadriennale, prevede per legge anche attività di tirocinio da svolgere presso Aziende sanitarie, con le stesse modalità di obbligo di frequenza dei medici specializzandi;

considerato che la fisica sanitaria è un settore fondamentale per ciò che concerne i controlli sulla qualità delle apparecchiature, ma anche per i piani di trattamento come la Tac e le risonanze magnetiche;

ritenuto che:

i tre specializzati dovrebbero essere inseriti nelle Aziende ospedaliere tramite concorsi o con contratto, poiché la figura professionale di fisico sanitario, pur essendo indispensabile e già presente in altre regioni d'Italia, causa un vuoto nella pianta organica delle Aziende sanitarie;

la figura professionale del fisico medico garantisce la funzionalità e la qualità di prestazioni di un sistema diagnostico o terapeutico;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di rendere operativo il tirocinio dei fisici sanitari specializzati nell'ambito delle Aziende sanitarie pubbliche;

se non ritengano di dover prevedere, alla luce della richiesta di finanziamento inoltrata dai vertici della scuola di specializzazione, il finanziamento di tre borse di studio per la scuola di specializzazione di Catania per il prossimo anno accademico.» (1853)

BASILE

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la totale assenza della segnaletica verticale e orizzontale rende poco sicuro il transito dei veicoli in via Cairoli a Catania;

lo stato di oggettivo pericolo è aggravato dalla presenza, in via Cairoli, della scuola De Santis in prossimità della quale non è stata tracciata alcuna striscia pedonale, con tutti i rischi facilmente intuibili per gli studenti;

in via Cairoli è presente, ormai da svariati anni, una discarica abusiva a cielo aperto, che rappresenta un serio e concreto rischio per la pubblica salute ed in particolare dei bambini che finiscono per giocare nei pressi della stessa;

per sapere:

quale ente o autorità avrebbe dovuto provvedere a ripristinare le condizioni minime di sicurezza e transitabilità in via Cairoli, con particolare riferimento all'apposizione della segnaletica verticale e orizzontale e delle strisce pedonali in prossimità della scuola De Santis e quali provvedimenti urgenti risolutivi della problematica ritenga di dover prendere;

quale ente o autorità avrebbe dovuto provvedere a bonificare la discarica abusiva di via Cairoli e quali interventi urgenti intenda porre in essere per giungere ad una rapida bonifica e valorizzazione dell'area in questione.» (1855)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

le ditte SAIS Trasporti (azienda Capogruppo), T.U.A., GALLO, GIANPORCARO, SARP Trasporti (aziende controllate), esercenti attività di trasporto pubblico locale in regime di concessione, in numerose province della Regione godono dei benefici economici di cui alla l.r. n. 68 del 1983;

le suddette aziende non osserverebbero le disposizioni in materia di diritto del lavoro e del regime concessionale con particolare riferimento alle norme sul lavoro straordinario;

le violazioni riguarderebbero l'art. 5 della legge 473 del 1925, 'avendo l'azienda fatto eseguire lavoro straordinario eccedente le 12 ore settimanali' e gli articoli 2,3,8 della legge 138 del 1958 'per aver fatto svolgere al personale viaggiante lavoro eccedente le 10 ore giornaliere e per non aver dato il prescritto riposo settimanale';

dal 1996 è divenuta una prassi il ritardo con cui si erogano gli emolumenti al personale dipendente ma anche le anomalie relative alla trattenuta sulle somme versate ai dipendenti, a titolo di cessione del quinto dello stipendio, di quota associativa ed eventuali quote per prestiti C.A.M.A. e dell'esigua somma, qual è la ritenuta sindacale, la mancata erogazione della seconda *tranche* dell'una *tantum*, prevista dall'A.N. 20 dicembre 2003, e l'adeguamento contrattuale per i mesi di gennaio/febbraio 2004, il mancato pagamento di numerosi TFR;

vi è un ricorso ai contratti di lavoro temporaneo senza rispettare le percentuali imposte della legge 196 del 1997 oltre ai costanti disservizi causati da una continua modifica (non autorizzata) del programma di esercizio;

i mezzi ormai obsoleti e privi della dovuta assistenza tecnica, nonostante vengano effettuate le revisioni, sono causa di numerosi disservizi che penalizzano pesantemente la mobilità degli utenti;

rilevato che:

le questioni fin qui esposte sono state oggetto di alcune denunce trasmesse al Dipartimento regionale dei trasporti ma non hanno prodotto alcun risultato positivo, anzi sembrano aver rafforzato la posizione dell'Azienda consentendole di continuare a non pagare gli stipendi e ridurre illegittimamente i programmi di esercizio;

le organizzazioni sindacali hanno altresì proceduto a depositare le denunce presso le Procure della Repubblica di Palermo, Caltanissetta ed Agrigento;

la disciplina degli autoservizi di linea in regime di concessione, prevista dalla legge 1822 del 1939, prevede all'art 1, comma 2 che 'tali concessioni vengono accordate a ditte di comprovata idoneità morale, finanziaria ed organizzativa', requisiti essenziali richiesti anche dalla l.r. n. 68 del 1983;

l'art. 34, lett. a) della legge 1822 del 1939 dispone la decadenza delle concessioni allorché 'il concessionario venga a perdere i requisiti di idoneità di cui all'art. 1';

l'assegnazione dei contributi regionali per le imprese esercenti attività di autotrasporto è subordinata, ex art. 13 l.r. n. 68 del 1983, al rispetto delle norme e prescrizioni concessionali, delle norme in materia di lavoro e di assicurazioni sociali ed alla integrale applicazione, da parte delle aziende, al personale dipendente adibito all'esercizio, del trattamento economico e normativo definito dal CCNL e dagli Accordi Integrativi;

ritenuto che:

le ditte SAIS Trasporti, T.U.A., GALLO, GIANPORCARO, SARP Trasporti, alla luce degli elementi fin qui descritti, non possederebbero adeguati requisiti morali, finanziari ed organizzativi per il mantenimento delle concessioni ottenute;

i lavoratori di Caltanissetta e di Vittoria (RG) hanno indetto numerose manifestazioni di protesta continuando a svolgere regolarmente i servizi loro assegnati, nonostante ciò possa costituire un serio pericolo per la sicurezza e la regolarità dei servizi afferenti i bacini di traffico concessi alle aziende in indirizzo;

per sapere:

se non ritengano opportuno, alla luce dei fatti sin qui esposti e verificatane la fondatezza, provvedere alla sospensione dell'anticipazione dei contributi di esercizio di cui alla legge 68 del 1983 (conto competenze 2004) alle ditte in oggetto;

se non ritengano opportuno, contestualmente al punto precedente, procedere ad un'indagine amministrativa per esaminare tutta la documentazione trasmessa dalle ditte in oggetto, dalle OO.SS. e dagli uffici, allo scopo di accertare eventuali omissioni da parte di funzionari regionali preposti al controllo ed alla erogazione dei contributi e benefici economici di cui alla l.r. 68 del 1983.» (1856)

FORGIONE - LIOTTA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BASILE, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

la legge regionale n. 10 del 1999 prevedeva che entro il 31 dicembre del 2003 l'Azienda siciliana trasporti (AST) si trasformasse in società per azioni;

il mancato adempimento a tale obbligo comporta il protrarsi del regime commissariale, ormai in vigore da diversi anni, con parecchie anomalie gestionali, che richiedono un intervento urgente da parte della Regione, ente finanziatore e controllore sull'operato dell'Azienda;

in particolare, la gestione del personale ha suscitato negli anni parecchie perplessità per l'adozione, da parte del Commissario, di provvedimenti criticabili sia dal punto di vista formale che del contenuto:

la definizione del nuovo organigramma con la nomina di diversi dirigenti ed un numero spropositato di promozioni;

il ricorso ad un numero spropositato di assunzioni interinali, formalmente dovute al blocco delle assunzioni, ma che casualmente ha riguardato e riguarda da anni sempre gli stessi lavoratori tra i quali figurano parecchi parenti diretti di personale già dipendente della stessa Azienda;

la dispensa dalla regolare timbratura del cartellino e l'annullamento dei limiti dello straordinario per alcune unità di personale;

l'Azienda ha dato vita negli ultimi anni a diverse società collegate; tra queste l'AST-Sistemi' e l'AST-Aeroservizi'; non è dato sapere quali attività tali società svolgano in modo produttivo per le casse dell'AST e su quali valutazioni di tipo economico-gestionale si sia basata la decisione di avviare tali attività imprenditoriali collaterali;

per conoscere se corrisponda a verità che:

le aziende collegate 'AST-Sistemi' e 'AST-Aeroservizi', nonostante il ridottissimo o inesistente volume di attività, abbiano proceduto a centinaia di assunzioni temporanee ripetute

nel tempo e che tra i beneficiari di tali assunzioni figurino parecchi parenti diretti di parlamentari, di dipendenti ed amministratori dell'AST e di sindacalisti della stessa Azienda;

alcuni dipendenti dell'AST, in particolare quelli con incarichi che consentono un rapporto più continuo con la dirigenza, siano riusciti a lavorare per mesi all'incredibile ritmo di 11 ore di lavoro giornaliero, accumulando uno straordinario pari anche al 40 per cento dell'intera busta paga;

presso l'AST sia invalsa l'abitudine di vendere i mezzi usati ancora in perfette condizioni a propri dipendenti che avrebbero costituito delle società con le quali, utilizzando i mezzi ex AST acquistati a prezzi ridotti, offrono servizi di trasporto privati in concorrenza con l'AST;

per i dirigenti dell'Azienda non sia stato stabilito alcun carico di lavoro;

per conoscere, ancora, se corrisponda a verità che:

per il concorso per la nomina del Direttore generale, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana lo scorso 30 aprile, sia stata seguita una procedura di nomina della Commissione che non ha rispettato il dettato della legge n. 12 del 1991 e che della stessa Commissione siano stati nominati membri alcuni pubblici amministratori incompatibili;

nei giorni scorsi ignoti abbiano affisso all'Albo dell'Azienda una fantomatica graduatoria del concorso che, seppure ovviamente fasulla, avrebbe dimostrato la possibilità di aver accesso all'elenco dei candidati e quindi alla violazione tanto delle norme sui concorsi quanto di quelle sulla *privacy*;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga di dover disporre un'urgentissima ispezione sull'azione amministrativa posta in essere presso l'Azienda siciliana trasporti al fine di accertarne la regolarità, eliminando le eventuali cause e rimuovendo gli eventuali responsabili;

quali motivi politici e/o formali impediscano l'assolvimento degli obblighi di cui alla legge regionale n. 10 del 1999 per la trasformazione dell'AST in società per azioni.» (190)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ORLANDO - FERRO - RAITI - MICCICHE' - MORINELLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Commissario per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque in Sicilia ha disposto l'avvio operativo delle società di ambito, disponendo in data 20 aprile 2004 (prot. 7990), che le amministrazioni comunali e provinciali dovranno porre in essere gli atti necessari per dar luogo al 'trasferimento delle disponibilità finanziarie, delle attrezzature, dei mezzi, del personale e di quant'altro connesso alla gestione dei rifiuti alla Società di ambito della quale ciascun 'Ente locale è socio';

il Comune di Palermo è socio (al 89 per cento) insieme con il Comune di Ustica (1 per cento) e l'Amministrazione provinciale di Palermo (10 per cento) della SpA 'Palermo Ambiente' e la gestione dei rifiuti (con disponibilità finanziarie, attrezzature, mezzi, personale) è interamente inserita nella AMIA;

la Giunta comunale di Palermo con delibera del mese di agosto del 2004, ha preteso di far seguito alla delibera n. 447 del 27 dicembre 2002 del Commissario *ad acta*, con i poteri del Consiglio comunale;

la predetta delibera n. 447 del 2001 non è mai stata sottoposta al Consiglio comunale dopo la cessazione dell'attività commissariale;

il richiamo alla predetta delibera n. 447 è del tutto erroneo e, parimenti, del tutto incompetente a provvedere è di conseguenza la Giunta municipale in assenza di manifestazione di volontà da parte del Consiglio;

la delibera n. 447 si limitava ad avviare il processo della cosiddetta 'privatizzazione' dell'AMIA e tale processo non avrebbe dovuto portare alla distruzione dell'Azienda stessa, né allo smembramento delle attività da essa svolte fra diverse società;

la successiva costituzione della società 'Palermo Ambiente', in uno con le prescrizioni del Commissario per l'emergenza rifiuti, determina la necessità di trasferire alla stessa tutte le funzioni e le risorse dell'AMIA ove non si intenda riflettere la specificità gestionale dell'AMIA, come pure sarebbe auspicabile;

la Giunta comunale, con delibera del mese di agosto 2004, ha illegittimamente modificato le indicazioni di cui alla delibera n. 447 e le prescrizioni del Commissario per l'emergenza, trasferendo soltanto alcuni contratti di servizio vigenti tra il Comune e l'AMIA alla 'Palermo Ambiente', nonché prevedendo la costituzione di altra società per azioni per l'espletamento di servizi di igiene ambientale e parimenti tenendo in vita, a questo punto come mera scatola vuota, l'AMIA;

in particolare la delibera di Giunta pretende di trasferire alla 'Palermo Ambiente' i contratti dell'AMIA, 'limitatamente agli articoli relativi alla gestione integrata del servizio rifiuti, segnatamente escludendo: manutenzione strade, monitoraggio ambientale, servizi di derattizzazione e disinfestazione locali comunali, servizio di pulizia aule giudiziarie';

per effetto di tali decisioni, si procede ad un illegittimo ed irrazionale spezzettamento delle funzioni che già erano dell'AMIA, con il conseguente spreco delle professionalità e delle conoscenze acquisite, l'aumento dei costi e la mancata garanzia dei livelli occupazionali;

per di più, la delibera adottata mostra un'assoluta ignoranza del concetto della gestione integrata dei servizi ambientali, che vengono visti come limitati alla sola raccolta dei rifiuti e non quindi come un insieme di attività volte a garantire, nel loro complesso, una migliore qualità della vita e dell'ambiente;

la delibera di Giunta adottata ad agosto, ha tutte le caratteristiche del 'colpo di mano estivo' tanto nei riguardi delle competenze del Consiglio comunale quanto nei riguardi delle organizzazioni sindacali;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori così, come quelle dei dirigenti, hanno denunciato tanto il merito quanto il metodo, lamentando altresì la mancata consultazione;

siamo ancora una volta in presenza di un'iniziativa volta a moltiplicare i posti di consigliere di amministrazione e far proliferare strutture inadeguate, in danno degli interessi dei cittadini (che vedranno aumentare in maniera abnorme le tariffe in conseguenza dell'aumento dei costi e ne avranno servizi peggiori) e dei lavoratori (che si vedranno costretti a perorare la conservazione del posto di lavoro secondo pratiche di subalternità mortificanti);

per conoscere:

quali iniziative si intendano adottare per impedire una situazione destinata ad essere emblematica di logiche accaparratorie, clientelari e mortificatrici dei diritti dei lavoratori e dei cittadini;

se non ritenga di dover trasmettere tutti gli atti relativi alla vicenda alla Procura della Corte dei conti al fine di accertare responsabilità.» (191)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ORLANDO-FERRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che, con la l.r. n. 9 del 1986, la Regione siciliana ha soppresso le proprie Comunità montane, istituite e definite dalla l.r. n. 34 del 1972 e dalla l.r. n. 46 del 1973, delegando alle Province regionali la funzione di programmare gli interventi a favore della montagna;

preso atto che le Province praticamente non si sono ritrovate nelle condizioni di sviluppare alcun progetto differenziato in relazione alla specificità dei problemi dei Comuni montani, se non in rapporto alle questioni della viabilità inter e sovracomunale e che, di fatto, l'unico sbocco istituzionale e finanziario delle popolazioni siciliane di montagna (oltre 180 Comuni) è stata la politica della forestazione che ha portato, ad oggi, la Sicilia a circa 300.000 ettari di superficie boscata;

valutato che in prima linea, nella gestione dei problemi della montagna in Sicilia, è rimasta la sola Amministrazione forestale che, con tutte le sue difficoltà e tutto il suo precariato, continua ad essere l'unica fonte di reddito da lavoro dipendente per le zone montuose;

tenuto conto che l'istituzione dei quattro Parchi siciliani e di un'ottantina di riserve naturali ha posto in essere una forma diversa di tutela ed amministrazione per circa 230.000 ettari sui 940.000 della montagna siciliana (fra l'altro non sempre coincidenti) rendendo di difficile concezione e di ancor più ardua attuazione l'idea di una pura e semplice 'resurrezione' delle Comunità montane in Sicilia;

considerato pur tuttavia, che il problema di un recupero di un'organica politica per la montagna si ripropone con drammatica urgenza ad ogni livello, vuoi per il visibilissimo spopolamento di vaste aree interne della Sicilia in fase di evidente emigrazione verso i grandi aggregati cittadini e metropolitani, vuoi per gli evidenti benefici e le opportunità che la legislazione nazionale, di converso, ha manifestato di offrire ai Comuni montani del Continente in sintonia con l'orientamento espresso dalla Comunità Europea;

atteso che appare opportuno e necessario coordinare nuove forme di intervento programmato per impedire lo stratificarsi di gravi squilibri sociali all'interno del territorio siciliano ed arrestare il progressivo degrado dei territori di montagna, favorendo il recupero, anche culturale, del patrimonio di decine e decine di Comuni molto spesso ricchi di storia e di pregevoli, ancorché poco valorizzate, testimonianze dei secoli passati ed incentivando l'aggregazione di energie volte alla messa in moto di specifiche attività produttive locali (gestione di aree attrezzate, attivazione di circuiti turistici, commercializzazione di prodotti tipici, promozione culturale, forestazione produttiva, etc.), anche riattivando proficue collaborazioni intercomunali;

per conoscere se il Governo della Regione, anche attraverso l'istituzione di una conferenza di servizi interassessoriale, non ritenga di dover comunque ripristinare una propria organica politica per la montagna, dando vita ad un tavolo di lavoro che, formalmente e sostanzialmente, sia in grado di delineare non solo la cabina di regia unica per gli interventi relativi alla montagna, ma anche un progetto complessivo di rilancio, in sinergia con tutte le realtà politico-amministrative (Comuni, Province, Enti-Parco, Amministrazione forestale) ad oggi operanti nel settore.» (192)

VIRZI'

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

BASILE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che:

il settore della filiera zootecnica ha risentito in maniera fortemente negativa degli scandali che hanno riguardato colossi come la Cirio e la Parmalat;

la preoccupante diffusione del fenomeno della BSE, della *Blue tongue*, dell'afta epizootica e di altre malattie, ha determinato gravi conseguenze nel settore zootecnico e del connesso comparto mangimistico siciliano;

la macellazione e lo smaltimento delle parti a rischio (cervello, milza, midollo spinale, ecc) che a seguito dei provvedimenti delle competenti autorità sanitarie debbono essere incenerite, ha ulteriormente aumentato i costi di produzione degli operatori di settore;

si è registrato un crescente disorientamento tra gli utenti privati delle mense pubbliche, delle scuole e degli ospedali, compresi quelle in cui si garantisce l'uso di carne certificata per qualità e provenienza;

il parco zootecnico isolano si è ridotto, rispetto agli anni novanta, di una percentuale pari al settanta per cento;

la situazione che si è venuta a creare ha inciso sul fallimento di marchi storici della mangimistica, con effetti disastrosi sull'occupazione,

Considerato che:

si è registrato un sostanziale crollo dei consumi e dei fatturati ed anche la situazione finanziaria delle imprese del settore presenta caratteri di notevole preoccupazione;

nella zootecnia in genere, e nella sua filiera che include la produzione di mangimi, il divario Nord-Sud si allarga sempre più;

in Sicilia si riscontrano le più marcate penalizzazioni, anche a fronte di una situazione complessiva che vede presenti ed operanti nel territorio siciliano, al 22 ottobre 2000, un numero di aziende di allevamento di bestiame pari ad appena il 5 per cento del totale nazionale;

i consumi siciliani di carne vengono soddisfatti per circa il 60 per cento da importazioni;

la tendenza evidenzia un progressivo abbandono della pratica zootecnica da parte di un gran numero di aziende;

non è più rinviabile un maggior impegno economico per sviluppare il modello zootecnico della Regione e favorire così l'incremento delle produzioni di mangimi ottenuti da prodotti locali,

impegna il Presidente della Regione

a definire un piano di misure per sostenere gli allevatori siciliani e gli operatori del comparto mangimifico;

ad adoperarsi perché venga dichiarato ufficialmente lo 'stato di crisi' del settore;

a predisporre le risorse finanziarie necessarie al ristoro del settore, con la previsione in particolare di agevolazioni fiscali e linee di credito agevolate (al tasso dell'1,5 per cento, come in Francia) per tutte le fasi della filiera (allevatori, industrie di macellazione, eccetera) di durata almeno quinquennale;

a prevedere con immediatezza una campagna informativa istituzionale chiara e con esponenti scientifici credibili nei mezzi di comunicazione e nelle scuole;

ad adottare ogni provvedimento necessario per la riqualificazione del settore zootecnico da carne;

a stimolare il Governo nazionale perché vengano disposte le necessarie agevolazioni fiscali (sospensione dei termini di pagamento per IRPEF, IRPEG, IRAP, IVA) e previdenziali (versamenti INPS ed INAIL) per tutte le singole componenti la filiera, tenendo anche in considerazione le perdite subite dai macellai;

a richiedere al Governo nazionale la riduzione delle aliquote IVA dal 10 per cento al 4 per cento sui bovini vivi e relative carni, come negli altri Paesi della Comunità.» (311)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - BALDARI - TURANO

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente dell'Assemblea n. 391 del 23 settembre 2004 e su designazione del Gruppo parlamentare di Forza Italia, l'onorevole Catania Giuseppe è stato nominato componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio", in sostituzione dell'onorevole Leontini, nominato Assessore regionale.

Ne do lettura:

«Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

Considerato che, a seguito della sua nomina ad assessore regionale, l'onorevole Innocenzo Leontini è automaticamente decaduto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 37 bis del regolamento interno, dalla carica di componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio";

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del gruppo parlamentare "Forza Italia", al quale l'onorevole Innocenzo Leontini appartiene;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

L'onorevole Giuseppe CATANIA è nominato componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio", in sostituzione dell'onorevole Innocenzo Leontini, nominato Assessore regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.»

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.54, è ripresa alle ore 18.03)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei sottoporre all'Aula la possibilità di passare al terzo punto dell'ordine del giorno ed iniziare subito la trattazione del DPEF.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con la sua richiesta di prelievo, tuttavia volevo ricordare al Governo, ma anche a lei che fa parte della Commissione Bilancio, che avevamo chiesto, nel corso della discussione in Commissione del documento di programmazione economica e finanziaria al Governo, - ed il Governo si era impegnato a fornirli prima dell'inizio della discussione sul DPEF in Aula - i dati dell'incidenza della preannunciata manovra che passa sotto il cosiddetto taglio delle tasse del Governo nazionale sulle previsioni di entrata della Regione e la ricaduta che tale manovra comporta complessivamente sulle condizioni economiche e finanziarie della nostra Regione. Questo avrebbe permesso di intraprendere una discussione del DPEF non fondata su teorie, ma fondata appunto sulla ricaduta oggettiva di tali mancate entrate per l'economia regionale.

Pertanto, chiedo al Governo se è nelle condizioni di fornire questi dati all'Aula che possano permettere lo sviluppo di un dibattito nel merito del documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilita l'inversione dell'ordine del giorno.

Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2005-2007

PRESIDENTE. Si passa quindi al III punto dell'ordine del giorno: «Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2005-2007».

Assessore Cintola, l'onorevole Speciale ha posto come questione il possesso dei dati necessari per ben comprendere quali siano, o quali possano essere gli effetti di natura finanziaria della manovra nazionale riguardante l'eventuale riduzione del carico fiscale.

Tale richiesta risale ad una decisione che è stata presa in Commissione Bilancio e, secondo l'onorevole Speciale, è propedeutica ad un esame più concreto e più diretto del documento di programmazione economico-finanziaria.

Ha facoltà di parlare l'assessore per il bilancio, onorevole Cintola.

CINTOLA, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si è impegnato a fornire i dati richiesti prima dell'inizio dell'esame del bilancio e della finanziaria. Peraltro, la richiesta è stata reiterata anche ieri sera in Commissione Bilancio dall'onorevole Speciale. Tenuto conto che abbiamo terminato i lavori stanotte poco prima delle due e che stamattina abbiamo continuato ugualmente a lavorare sui documenti economici, ci siamo riservati di fornire questi dati prima dell'inizio dell'esame del bilancio e della finanziaria. Spero di poterli fornire entro stasera, nel corso della riunione della Commissione Bilancio già convocata a conclusione dei lavori d'Aula ed alla quale sono stati invitati anche i Presidenti dei Gruppi parlamentari al fine di delineare i punti fondamentali dei documenti economici prima che gli stessi siano approvati dalla Giunta regionale.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reitero la richiesta formulata poc'anzi in quanto ritengo che la risposta fornita dall'Assessore sia alquanto grave, a meno che il Governo non intenda dare al documento di programmazione economico-finanziaria un valore prettamente cartaceo.

Ma se dal documento di programmazione economico-finanziaria l'Aula deve trarre gli indirizzi che guideranno poi la manovra finanziaria e quella di bilancio, un dato così rilevante non può mancare alla conoscenza dell'Aula. Si tratta di un dato che, a regime, è calcolato in maggiori entrate per la Sicilia per circa 2.500 miliardi di vecchie lire, se la previsione del Governo nazionale dovesse mantenersi attorno ai due scaglioni, e che nelle previsioni modificate avanzate dal Presidente del Consiglio Berlusconi potrebbe addirittura oscillare da minori entrate per 1.000 miliardi di vecchie lire fino a 2.500 miliardi.

Un'incidenza così alta nella manovra finanziaria, che in qualche modo determina un orientamento nelle scelte di bilancio, non può essere nascosta o comunque non tenuta in considerazione nella fase di discussione del documento di programmazione economico-finanziaria.

Nel triennio precedente il Governo ha già affrontato la discussione su documenti di programmazione economico-finanziaria privi di fondamento, di orientamento e di riferimento agli indicatori veri dell'economia siciliana, tant'è che in seguito tutti e tre i documenti si sono rivelati assolutamente fallaci nelle previsioni. Un esempio per tutti: il tasso di crescita previsto in tutti e tre i documenti di programmazione economico-finanziaria è lo stesso che è contenuto nel documento in esame, che prevede una crescita media tra il 2005 e il 2007 addirittura attorno al 3,6, che è in contrasto con tutti gli indicatori economici, con le previsioni che gli indicatori economici fanno per la nostra Regione. Pertanto, se si ritiene di dover affrontare ancora una volta la discussione su un documento di programmazione economico-finanziaria che è soltanto un pezzo di carta privo di riferimenti certi e di capacità di indirizzo per la manovra finanziaria e di bilancio, lo si può fare anche senza avere una conoscenza completa dei dati economici. Cioè, sto cercando di dire che, in mancanza di tali dati economici di riferimento possiamo fare una discussione di qualsiasi natura, pure sul sesso degli angeli, ma sarà inutile e, invece, mi auguravo che il Governo avrebbe messo l'Aula nelle condizioni di affrontare la discussione sul documento di programmazione economico-finanziaria in modo approfondito, e per consentire ciò, per ancorare le linee guida di orientamento della legge finanziaria e di bilancio, avrebbe dovuto preoccuparsi di fornire all'Aula i dati che ho richiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, non voglio interferire nel suo rapporto con l'Assessore nè in quello che intercorre tra i deputati, tuttavia sia il DPEF sia la manovra finanziaria nazionale sono strumenti ancora non del tutto definiti.

SPEZIALE. Il DPEF nazionale è già definito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il DPEF nazionale sì, ma le disposizioni che riguardano i tagli non sono state ancora ben determinate, non si sa quante saranno le fasce e quale sarà l'incidenza.

Credo che in questo momento si debba affrontare la situazione per quella che è e, tuttavia, sono convinto che l'assessore - nei termini che ha indicato poc'anzi - non appena ne sarà in possesso ci farà avere la documentazione richiesta.

CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sembrerebbe che ieri sera l'onorevole Speziale non fosse stato presente in Commissione Bilancio. Infatti, già ieri sera, ho dichiarato, presenti anche i funzionari dell'assessorato, che siamo in grado di fornire i dati richiesti e dei quali, peraltro, stiamo anche tenendo conto nella stesura dei documenti finanziari.

E, aggiungendo a quanto anticipato dal Presidente dell'Assemblea, e cioè che non possiamo contare su dati certi in quanto riguardanti momenti ancora da venire, dico anche che ieri sera abbiamo concordato che ci saremmo incontrati domani mattina con i capigruppo, e certamente non è un incontro da sottovalutare, non si tratta di una conventicola. Quando abbiamo anticipato - proprio per evitare che la stampa lamenti che gli incontri con la minoranza non si svolgano nelle sedi istituzionali - che ci saremmo riuniti proprio nella Commissione Bilancio questa sera alla fine della discussione sul DPEF, non abbiamo inteso turlupinare nè presentare documenti esclusivamente cartacei, nè fare cose prive di validità né, tanto meno, accettare che si parli ancora una volta di un preventivo negativo. Questo perché abbiamo la certezza che il consuntivo consumato fino al 2002 dà ragione ai DPEF prodotti dai precedenti Governi, i quali hanno confermato che la Sicilia, con il PIL al 2,3 per cento per gli anni 2000, 2001, 2002, è stata la migliore regione d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione Bilancio, onorevole Savona, per illustrare la relazione di maggioranza sul DPEF.

SAVONA, *vicepresidente della Commissione bilancio e relatore di maggioranza*. Onorevoli colleghi, la legge di contabilità e la disciplina regolamentare collocano il Documento di programmazione economico-finanziaria nella fase iniziale di costruzione delle strategie finanziarie e dei conti di previsione; un calendario che, quest'anno, è stato nel complesso rispettato, confermando un andamento virtuoso inaugurato l'anno scorso con la conclusione della sessione di bilancio entro l'anno, che ha interrotto una tradizione che vedeva da molti anni il ricorso all'esercizio provvisorio e l'approvazione del bilancio di previsione ad esercizio finanziario abbondantemente iniziato.

La Commissione Bilancio, con la lunga seduta notturna di martedì, ha completato l'esame del DPEF ed ha licenziato per l'Aula una corposa manovra finanziaria per il 2004, nel pieno rispetto del calendario fissato dalla Conferenza dei capigruppo e, ancor più importante, creando tutte le condizioni per un avvio regolare della sessione di bilancio che potrà portare, come l'anno scorso, ad approvare i documenti finanziari entro l'anno; il Governo, del resto, come ha ribadito l'assessore Cintola in Commissione, è impegnato a presentare nei termini previsti bilancio e finanziaria. Anche tornando al pieno rispetto dei tempi e dei metodi di approvazione dei documenti finanziari si dà un parziale ma significativo contributo a mettere ordine nei conti della Regione; e questo, accanto al potenziamento delle politiche di sviluppo, è il filo conduttore del Documento di programmazione.

Merita ricordare che, com'è evidenziato nelle relazioni degli anni precedenti, il Documento di programmazione economico-finanziaria ha, tra i suoi fini precipui, quello di consentire al Parlamento di operare una valutazione di coerenza programmatica, rispetto agli obiettivi in esso indicati, sia delle previsioni di bilancio che dei contenuti della legge finanziaria, così come dovranno essere predisposti dal Governo sulla base delle linee individuate dal Documento.

Per quanto riguarda i contenuti, il DPEF reca una serie di parametri che riguardano il collegamento tra variabili reali dell'economia e variabili finanziarie, sia con riferimento alle loro linee di tendenza che in rapporto agli obiettivi perseguiti con le manovre di finanza

pubblica indicate e dunque ai contenuti delle politiche correttive che si intendono approntare; la definizione degli indirizzi cui deve ispirarsi la legislazione di spesa della Regione e le altre linee di politica economica che rendano coerenti gli obiettivi dichiarati; la ricostruzione di un quadro integrato della finanza della Regione e di tutti gli enti del settore pubblico regionale e dunque delle sue evoluzioni e dei fabbisogni complessivi.

Sul versante macroeconomico, il *trend* delle principali variabili appare, nel periodo di riferimento del Documento, in lieve miglioramento rispetto ai risultati conseguiti nel biennio 2002-2003. Il PIL regionale, infatti, dovrebbe crescere, in termini reali, ad un saggio medio programmatico dell'1 per cento nel 2004, del 2,5 per cento nel 2005, del 3,3 per cento nel 2006 e del 3,6 per cento nel 2007.

L'economia siciliana sembra risentire del momento critico del ciclo economico nazionale ed internazionale nei settori più esposti al mercato globale; gli effetti di eventi climatici e di prezzi favorevoli per l'agricoltura e la messa in cantiere di importanti infrastrutture legate alla programmazione nazionale e comunitaria rappresentano tuttavia fattori di sviluppo che renderanno possibile la ripresa nei prossimi anni.

Le politiche di crescita restano collegate in larga misura agli sviluppi della programmazione negoziata ed in particolare all'avanzamento degli accordi di programma quadro stipulati e delle diverse misure del POR Sicilia 2000-2006. Al riguardo, appare significativo lo sforzo portato avanti dal Governo di creare sinergie tra gli APQ ed il POR riprogrammato e di riposizionare gradualmente gli interventi locali dalle attuali forme della contrattazione, che privilegiano i regimi di aiuto alle imprese, a forme più attuali nelle quali l'attenzione risulti spostata verso gli aspetti infrastrutturali.

In tale contesto il Governo intende proseguire nell'azione volta alla promozione di fondi chiusi ed al sostegno dei consorzi fidi, considerato il ruolo strategico della loro azione nel settore creditizio per lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Occorre poi perseguire con vigore il processo di risanamento contabile già intrapreso con le precedenti leggi finanziarie, attraverso un recupero di efficienza nella gestione delle entrate ed il rigoroso rispetto dei limiti di spesa assegnati alle diverse amministrazioni ed enti.

Sarà quindi necessario aggredire i nodi strutturali che determinano lo squilibrio delle finanze regionali, riformando le politiche e le linee di azione settoriali, intervenendo con particolare decisione sul sistema sanitario, allo scopo di razionalizzare la spesa e liberare risorse per il riequilibrio territoriale.

Lo scostamento tra le risorse programmate per la sanità e quelle effettivamente spese dà infatti luogo alla formazione di disavanzi che vengono coperti, a consuntivo negli esercizi successivi, con un drenaggio costante di risorse del bilancio regionale che risulta incompatibile con il perseguimento di qualsiasi azione di efficace risanamento e che rende ineludibile la realizzazione di forti misure correttive dei *trend* finanziari del settore, tendenti a raggiungere entro il 2006 l'equilibrio economico delle aziende sanitarie ed ospedaliere. Al riguardo va segnalata la norma importantissima varata con la manovra che sarà in Aula la prossima settimana, che fissa in termini circostanziati i tempi per il raggiungimento dell'equilibrio finanziario nella sanità, dando a tale politica di contenimento anche strumenti normativi per potere operare nel senso del rigore e del contenimento.

Riguardo agli indirizzi per la politica di bilancio, è confermato, quale obiettivo fondamentale dell'azione pubblica, l'azzeramento del ricorso al mercato finanziario. Il quadro tendenziale di competenza, dunque la descrizione dei conti quali sarebbero in assenza di politiche correttive, quantifica un ricorso al mercato pari a 1.414 milioni di euro per il 2005, a 1.304 milioni per il 2006 e a 629 milioni per il 2007.

Nel 2005, infatti, le entrate correnti dovrebbero attestarsi sui 12.528 milioni di euro, in calo del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente. Le spese correnti dovrebbero restare pressochè invariate sui 12.881 milioni di euro. Le entrate in conto capitale dovrebbero scendere a 1.662

milioni di euro (-20,8 per cento su base annua) e le spese in conto capitale a 2.321 milioni di euro (-18,3 per cento): una flessione dovuta alla non ripetibilità per il 2005 di talune entrate appartenenti a tale categoria.

La manovra correttiva preannunciata dal governo nel DPEF, pari a circa 1.414 milioni di euro per il 2005, si compone di 1.004 milioni di misure strutturali, 210 milioni di misure una tantum e 200 milioni di operazioni finanziarie finalizzate ad investimenti.

Gli interventi che dovranno consentire di azzerare nel corso del prossimo esercizio il ricorso al mercato finanziario sono riassumibili nei termini seguenti:

continuare le politiche dirette alla razionalizzazione delle risorse acquisibili, con particolare riferimento a manovre di politica finanziaria e fiscale volte ad incrementare anche le entrate degli enti locali;

stabilire misure di rigore e razionalizzazione tendenti al risparmio negli enti finanziati dalla Regione;

incrementare le entrate relative al patrimonio regionale, promuovendone la valorizzazione e la dismissione;

- recuperare risorse non utilizzate nei vari settori dell'economia regionale, per destinarle al sostegno dello sviluppo delle strutture produttive;

- proseguire nella politica di riduzione delle spese correnti della Regione e degli enti da questa vigilati.

- Se questo è il quadro strategico delineato dal DPEF, mi pare altrettanto importante evidenziarne un ulteriore profilo, che lo rende un documento prezioso per il dibattito e dunque anche un momento significativo del confronto di Aula: esso offre alla nostra riflessione un quadro completo ed un inventario di tutte le politiche "in corso" nella Regione; dallo stato di attuazione del POR e degli altri programmi di iniziativa comunitaria alla realizzazione degli APQ, dalle politiche sociali alla finanza locale, alla programmazione negoziata, alla politica dei servizi. Ecco perché il confronto sul DPEF è un momento importante che ci consente di valutare le linee di prospettiva, ma anche di fare il punto sullo stato dell'arte nei diversi campi dell'intervento del Governo. Nel valutare positivamente il Documento presentato, ribadisco il pieno impegno della Commissione a dare il suo contributo politico e di proposta nel percorso politico impegnativo delineato dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capodicasa per svolgere la relazione di minoranza.

CAPODICASA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco la brevità dell'intervento del relatore di maggioranza dovuta certamente al fatto che sull'argomento del Documento di programmazione economico-finanziaria quest'anno sembra che c'è ben poco da dire. Negli anni passati abbiamo svolto una critica all'impostazione di questi documenti che ci apparivano pregni di enfasi e di propaganda, volti a riproporre più impegni programmatici che il Presidente della Regione aveva presentato agli elettori nel corso della campagna elettorale, che non a misurare effettivamente la corrispondenza tra le intenzioni e le scelte del Governo e la concreta realtà dei conti e dell'economia siciliana.

Quest'anno il documento appare più misurato, sembrerebbe che si sia esaurita una spinta, una fase di illusione, c'è meno propaganda, meno impegni altisonanti, ma non abbiamo, ahimè! un documento sobrio. Per sobrietà intendiamo un documento asciutto che, però, contempli e preveda tutto ciò che un documento di programmazione economico-finanziaria debba prevedere.

Sembra più un documento che registra una sorta di rassegnazione sullo stato di crisi della Regione, dei suoi conti, della sua economia e sembra che manchi una volontà, una voglia di risalire la china mettendo in campo strumenti, mezzi e politiche idonei allo scopo.

Del resto non poteva essere diversamente, perchè dopo tre anni di pessimi risultati sarebbe stato veramente paradossale continuare con l'impostazione originaria, sempre più illusionistica che avrebbe finito per stridere con i dati concreti della realtà.

Del resto, il rimpasto avuto il mese scorso all'interno della Giunta di Governo, la sua ampiezza e anche la sua radicalità, per alcuni versi, e la rotazione di tutti gli assessori nelle rispettive deleghe, anche di quelli che sono stati riproposti, dimostra che sono presenti i sintomi, ormai evidenti, del fallimento di questa maggioranza e di questa politica.

Non si è trattato, come il Presidente della Regione ha voluto prospettare, di una semplice messa a punto della macchina in vista della volata finale di questo scorcio di legislatura; ci è sembrata piuttosto una presa d'atto della crisi che, del resto poco prima del rimpasto, si era manifestata in modo clamoroso con la bocciatura, di fatto, della manovra finanziaria, con una ripetizione di voti segreti su alcune parti importanti di quel documento che ne ha comportato l'affossamento.

Purtroppo, lo diciamo da siciliani - infatti, come uomini di parte potremmo perfino accogliere ciò con soddisfazione - tale *trend* negativo non si è concluso, non solo perchè non si vedono i segni di un corale cambiamento di strategia politica, cosa che ovviamente non può essere affidata ad un assessore singolo o a qualcuno degli assessori della Giunta, ma deve essere affidato alla guida del Governo ed alla compagine di maggioranza, ma non si vedono neanche i segni di una ritrovata compattezza. Lo dicono ancora le polemiche, esplicite o implicite che dir si voglia, riportate dalla stampa e le prese di posizione, come quella dell'assessore Pagano che, assegnato al Bilancio ed ora trasferito alla Pubblica Istruzione, lancia un pesante siluro contro il suo predecessore accusandolo di avere sfasciato la scuola pubblica a vantaggio di quella privata. E ancora quella dell'assessore Cintola che, preso il posto dell'onorevole Pagano, dichiara alla stampa che a sua memoria la migliore legge finanziaria finora approvata da questo Parlamento è quella del Governo Capodicasa, in cui assessore per il bilancio era l'onorevole Piro. L'onorevole Cintola può benissimo richiamarsi a quel momento nel quale egli faceva parte di quella maggioranza; ma tale considerazione non può, ovviamente, essere ritenuta un complimento per l'assessore Pagano. Personalmente ritengo che ha ragione l'onorevole Cintola, e non l'assessore Pagano, il quale in questi tre anni ha ritenuto di avere fatto mirabilie, ma i risultati della sua politica dimostrano il contrario.

Abbiamo visto - cito come esempio quello riscontrato ieri in Commissione Bilancio - che l'Assessore per il lavoro ha presentato una norma in materia di formazione professionale che nell'approvare la graduatoria del bando del 2002, nello stesso tempo, propone il blocco in quell'anno degli enti della formazione professionale, sottolineando implicitamente che dal 2002 in avanti - cioè dal momento dell'ultima fase della gestione dell'assessore Stancanelli - hanno trovato ingresso nella formazione siciliana una serie di enti che gestiscono i corsi che l'attuale Assessore vuole che rimangano fuori dalla porta, sostenendo implicitamente che quelle scelte hanno natura clientelare e hanno comunque comportato un aggravio della spesa.

Si tratta di sintomi che, ad appena un mese dal rimpasto di cui hanno parlato ampiamente i giornali, dimostrano che i problemi sono ben lungi dall'essere superati. Il DPEF, a nostro giudizio, nella sua stringatezza e laconicità, registra una caduta di traguardi e paradossalmente lo fa proprio quando sarebbe stato necessario invece un colpo d'ala per fare concludere discretamente, senza squilli di trombe ma con un minimo di dignità, questa infausta legislatura.

Queste *performance* del Governo e della maggioranza siciliana fanno il paio con ciò che è successo a livello nazionale, considerato che anche il Governo Berlusconi ha dovuto, nel corso dei mesi, adottare misure correttive dal punto di vista della gestione dei conti - la più importante è stata quella di avere licenziato il ministro Tremonti -. La finanza creativa di Tremonti quindi, che rasentava la pirotecnica in alcuni casi, lascia il posto ad un più modesto e misurato progetto di contenimento e gestione della crisi finanziaria, da parte del nuovo ministro Siniscalco.

Degli impegni altisonanti del Governo nazionale che si proponeva programmi ambiziosi - e a volte pretenziosi - soltanto poche cose continuano ad essere portate avanti dal Presidente del Consiglio, come il taglio delle tasse, contro l'opinione di gran parte del suo Governo e, vista la tiepidezza con cui il ministro Siniscalco riprende questi messaggi, si suppone anche dello stesso ministro dell'Economia.

Entrando, quindi, un po' di più nel merito del DPEF all'esame - documento che quest'anno si compone di parti abbastanza nette e sul quale cercherò di essere molto più breve delle volte scorse proprio per la natura dello stesso -, credo che il primo blocco riguardi l'analisi della congiuntura economica e delle tendenze dell'economia internazionale e nazionale; poi vi è una parte relativa all'analisi dell'economia siciliana e della politica di bilancio; la parte finale, invece, è quella che dovrebbe proporci il quadro tendenziale per le scelte finanziarie e di bilancio che il Governo dovrà compiere attraverso la prossima finanziaria.

Riscontriamo però, come del resto altre volte è avvenuto, anche se in misura inferiore, una divaricazione tra i dati che appaiono 'onesti' - anche perché se i dati sono oggettivi, verificabili, quantificabili, sono di per sé onesti, quindi è difficile manipolarli; più facilmente manipolabili sono i dati fondati su previsione e lì si può giocare in modo fantasioso. Ma i dati sono quelli che sono.

Il quadro macroeconomico, le tendenze dell'economia mondiale confermano che abbiamo avuto, nell'arco del 2003, con un precedente già nel 2002, una tendenza alla crescita economica negli Stati Uniti d'America. Nel primo trimestre del 2004, vi è stata una crescita del 5 per cento negli Stati Uniti d'America, rispetto a un più 3,1 nel 2003 e a un più 2,2 nel 2002. Gli Stati Uniti d'America, che sono stati sempre considerati la locomotiva dell'economia mondiale, sono cresciuti in modo uniforme nell'arco di due anni e questo fenomeno si è verificato anche nel primo trimestre dell'anno in corso. Vi è stata una crescita economica della Cina, che ormai da oltre un decennio ha tassi di incremento del PIL che superano il 7 per cento. Si sta ponendo addirittura il problema di rallentare la crescita per evitare che si accentuino squilibri territoriali e anche sociali all'interno di quel Paese. Cresce l'economia del Giappone, con un più 2,7 per cento. L'Europa è in una posizione di lieve crescita: nel 2002, è stato registrato un più 0,9 per cento; nel 2003, un più 0,5 per cento e si è registrato un incremento, nel primo trimestre del 2004, dell'1,3 per cento.

Al cospetto, quindi, di un'economia internazionale che cresce, l'economia europea segna praticamente il passo e dentro questo dato europeo c'è un modesto - modestissimo, siamo quasi in una fase di stagnazione - 0,3 per cento, nel 2003, dell'Italia.

Questi dati ci dimostrano che la retorica, o meglio l'alibi delle "Twin Towers", dell'attacco terroristico al cuore dell'America, del terrorismo imperante, della guerra in Iraq e in Afghanistan, che era diventato l'alibi dei Governi a più bassa crescita, non hanno inciso nel Paese maggiormente colpito dal terrorismo - gli Stati Uniti d'America - e non hanno colpito l'economia del Paese che ha ispirato, deciso e attuato una guerra nei riguardi di altri Paesi, come l'Afghanistan e l'Iraq.

Si dimostra, quindi, che il peso, il raffreddamento delle economie, a seguito dell'attacco terroristico del settembre 2001 ha avuto una durata breve, pochi mesi e poi l'economia è ripartita, grazie anche ad interventi d'incentivazione e di politiche espansive che sono state attuate dall'amministrazione americana, anche a costo di un ampliamento del deficit (fatti della cui incidenza nelle politiche americane si vedrà prossimamente in occasione dell'elezione del Presidente degli Stati Uniti d'America).

Volendo esaminare per un istante le previsioni che riguardano il 'sistema Paese', si prevede per il 2004 un più 1,2 per cento ed un più 2,1 per cento per il 2005, cioè si prevede una crescita lenta, anche se il DPEF nazionale, a proposito di questa crescita, mette mille condizionali: prevede che il Governo nazionale adotterà misure ed incentivazioni, farà tutti gli sforzi che deve fare ma perché si raggiungano certi obiettivi è necessario che alcune condizioni si

manifestino e perdurino. Vi è inoltre anche del paradossale quando rileva che vero è che la politica economica la fanno i Governi, ma la fanno molto di più 60 milioni di soggetti che con le loro scelte quotidiane determinano le linee di sviluppo delle economie. Diciamo che è il massimo del liberismo, lo stato minimo ma talmente minimo da non avere nessun progetto di sviluppo in testa affidandosi poi allo spontaneo incremento dovuto alle scelte dei singoli cittadini.

La verità è però che dietro queste affermazioni c'è un vuoto di strategia politica ed economica, cosa che si evince dalla lettura dello stesso documento, dove si può benissimo registrare - è un dato assai preoccupante - un calo delle erogazioni previste dalla legge 488 per il Mezzogiorno che ha riguardato anche in modo massiccio la Sicilia e che per noi, più che per le altre Regioni del Mezzogiorno, ha significato minori trasferimenti, minori importi del 45,2 per cento dell'ultimo anno, abbiamo quasi dimezzato i trasferimenti, *ex lege* 488 del 1992 per la nostra Regione.

Si registra una caduta degli investimenti, onorevole Assessore. Si tratta di cose che lei stesso - o forse il suo predecessore - ha firmato sotto il DPEF; si tratta comunque del suo Governo.

Gli incrementi che si misurano sono relegati all'agricoltura con una massiccia crescita - un più 28 per cento - ma è singolare il fatto che lo stesso DPEF riferisca questa crescita alle condizioni climatiche favorevoli che hanno interessato la Sicilia, maggiori piogge ma anche gelate che hanno colpito l'agricoltura, soprattutto del nord e del nord-est che hanno fatto alzare i prezzi a vantaggio dell'agricoltura siciliana.

Per quanto riguarda invece l'industria, è stato registrato un -3,2 per cento; nel commercio un -1,2 per cento; abbiamo un lievissimo incremento nel turismo con + 0,3 per cento che segue però un anno disastroso, quello precedente, quando era stato registrato un crollo abbastanza considerevole; quindi non recuperiamo le perdite dell'anno precedente, abbiamo cioè una situazione che non fa presagire nulla di buono per il futuro.

Lo stesso DPEF nazionale, parlando del Mezzogiorno, fa rilevare che la crescita prevista per il Mezzogiorno e per gli anni futuri è più bassa rispetto alla media europea e una crescita rispetto alla media europea è prevista a partire dalla seconda metà del decennio, cioè ben oltre il 2005. I tempi previsti sono troppo lunghi per l'economia siciliana.

Del resto non si può che ricavare questo giudizio dando uno sguardo alle misure che il DPEF nazionale prevede per il Mezzogiorno che sono in parte riportate nel DPEF della Regione, anche se commentati in modo alquanto altalenante, quando invece andrebbero commentati con una certa preoccupazione e forse con allarme, perché il DPEF nazionale, a questo proposito, fa rilevare che si propone - e lo riporta quasi come se si trattasse di una misura di accelerazione degli investimenti - una riforma della legge 488 del 1992, ma non nella direzione che tutti auspichiamo, cioè di un incremento di fondi, di una maggiore e più efficace incidenza degli investimenti dell'economia siciliana, volti cioè ad istituire il cosiddetto fondo rotativo, un fondo di rotazione, che deve servire a finanziare gli investimenti e le iniziative industriali semplicemente con capitale creditizio, non più fondo perduto per le iniziative della legge 488.

Appare evidente, onorevole Assessore, che una scelta di questo genere significa chiudere con la legge 488, considerato che nel Mezzogiorno vi sono imprese sottocapitalizzate. Il credito bancario non aiuta gli investimenti perchè, anche se si è riscontrato un incremento degli impieghi, rimane tuttavia ancora una quota limitata dei depositi, degli impieghi che vengono realizzati in Sicilia.

Andiamo verso la definitiva sterilizzazione della legge 488 del 1992. Abbiamo, come si evince poi dal DPEF nazionale, una serie di misure che altro non sono che la riconferma di quanto finora abbiamo avuto.

Non vorrei tediarvi con la lettura di questa parte del DPEF però vorrei leggervi tre righe soltanto: "Per il periodo 2005-2008 le previsioni tendenziali, fermo restando la spesa comunitaria - ma quello ci mancherebbe altro che fosse messa in discussione - prevedono uno

scenario che limita quella in conto capitale. Per le risorse aggiuntive nazionali del fondo per le aree sotto utilizzate - i fondi CIPE - si ipotizza la sola attuazione degli stanziamenti già deliberati. Per le risorse ordinarie l'attuazione dei provvedimenti esistenti. Non si assumono - chissà non lo avessimo capito - ulteriori interventi idonei a raggiungere l'impegno assunto con l'Unione Europea di destinare a Sud il 30 per cento della spesa in conto capitale totale".

Onorevole Assessore, ciò vuol dire che per il prossimo anno e per gli anni a venire, almeno fino a quando sarà in piedi questo Governo che ha a che fare con una crisi finanziaria da esso provocata, nel Mezzogiorno dobbiamo mettere in conto una stagnazione dei trasferimenti.

Se a questo aggiungiamo che vi sono, com'è dimostrato, contrazioni finanziarie dovute a varie cause, legate anche alle difficoltà di bilancio, vorremmo capire come fa il DPEF regionale - ma anche quello nazionale - a prevedere una crescita per i prossimi anni che possa portarci addirittura alla fine del triennio previsto ad un più 5 per cento di PIL nominale, cioè una crescita riferita al prodotto interno lordo reale che ha qualcosa di stratosferico, considerato che il DPEF che questo Governo ci presenta non ha in serbo altre misure.

Nei precedenti DPEF, il Governo regionale ci voleva stupire con gli effetti speciali, ci parlava di riforme, di attivazione di misure, di economia che si sviluppava, di crescita dell'occupazione e di tante altre cose, ma oggi riscontriamo un aggrapparsi quasi disperato al POR, ai fondi strutturali europei ed agli accordi di programma quadro, quasi che si trattasse di cose nuove, inventate quest'anno, che quindi porteranno un *trend* favorevole all'economia regionale.

In realtà, purtroppo, non è così perché la situazione è ben diversa: il POR è già in fase di sviluppo da circa tre anni, quattro se calcoliamo lo *start up* del 2000. Il relatore di maggioranza ha affermato che nel DPEF si parla di una sinergia positiva tra il POR e gli accordi di programma quadro, quasi che si trattasse di una bella invenzione del Governo Cuffaro che ci farà compiere un salto di qualità. Questa sinergia è dovuta, a norma dell'intesa istituzionale di programma siglata a Roma tra la Regione siciliana ed il Governo nazionale nel settembre del 1999, e da questa discendono gli accordi di programma quadro. Non c'è nulla di nuovo, anzi abbiamo avuto dei regressi perché nella competizione - o, per meglio dire, nella dialettica con il Governo nazionale - il Governo regionale ha finito per cedere ad un'impostazione di tipo ministeriale che, ovviamente, chi è stato chiamato a dirigere il settore della programmazione ha sposato in pieno, vista la sua stessa provenienza ministeriale.

Leggendo i dati forniti dal DPEF, si comprende subito il quadro: si evince che la spesa totale per gli APQ, ormai quasi tutti siglati, sino a quello della sicurezza e della legalità, ammontano a 13.000 milioni di euro in totale; si rileva però che 6.000 milioni di euro costituiscono altre risorse - non sono né risorse provenienti dallo Stato né dall'Unione Europea, che ovviamente sono state calcolate, e non se ne comprende la provenienza - e 2.800 milioni di euro costituiscono risorse ancora da reperire; cioè nel momento in cui è in fase di sviluppo l'attuazione degli APQ, dobbiamo ancora reperire 2.800 milioni di euro per il loro finanziamento e la difficoltà in cui si dibatte è dimostrata dal fatto che ci si aggrappa perfino alle briciole dei PIC - Piani di Iniziativa Comunitaria. Lì vi è una lunga disamina della sezione A, della sezione B e della sezione C di Interreg 3, ma a chiunque prenderà visione delle cifre, apparirà evidente che si tratta di iniziative che ammontano a 10 miliardi di lire, quindi a 5 milioni di euro. Parliamo di cosucce. Ho preso in esame l'importo in lire perché mi oriento meglio con le lire e poi lo tradurrò in euro. Ribadisco che siamo di fronte ad un effetto illusionistico.

Si vuole prospettare chissà quale grande iniziativa legata ai PIC, quando i PIC di Interreg 3 dell'economia siciliana, per diverse ragioni che qui non sto a sottolineare, portano pochissime risorse, irrisorie, perfino assolutamente ininfluenti per quanto riguarda la nostra economia.

Il tutto - anche questo giudizio - ovviamente va riferito al fatto che l'attuazione del POR, siamo nel 2004, è già al giro di boa, superato la metà del periodo che avremmo dovuto

programmare e la disamina che nel DPEF viene fatta sullo stato di attuazione del POR, a mio giudizio, altro non fa che raccontarci per l'ennesima volta effetti mirabolanti.

Credo che Agenda 2000 abbia costituito, e in parte ancora costituisce, una grandissima risorsa per la nostra Regione, a condizione che la spesa sia stata effettuata con rigore e con obiettivi di qualità. Ritengo che se questi obiettivi di qualità ci fossero stati a metà del percorso, avremmo già dovuto vedere i primi effetti. Avremmo dovuto vedere i risultati che il Piano Operativo Regionale, nel suo documento preparatorio, prevedeva come risultati di medio periodo, nel senso che, se questa spesa c'è stata e se è stata effettuata secondo criteri di qualità, avremmo dovuto vedere già un salto occupazionale, gli effetti sull'economia di questa spesa, ma i dati che lo stesso DPEF ci mostra non evidenziano una crescita. Lo 0,3 per cento del PIL dimostra che 4 anni di spesa o 3 anni di spesa di Agenda 2000 non sono serviti a farci invertire la tendenza per dare quel colpo di reni all'economia siciliana che tutti, da Agenda 2000, ci aspettavamo.

Del resto - e mi pare che siano gli stessi dati offerti a rendiconto che lo dimostrano - vi sono quei pochi dati che abbiamo perché 'Agenda 2000' in Sicilia risulta sequestrata. A causa del sequestro, non si conosce una carta che non riguardi i dati finali con le laconiche comunicazioni fornite. Non si conoscono i percorsi della spesa.

Tempo fa, un giornale siciliano pubblicò un elenco, non so quanto completo, degli investimenti che sono stati effettuati con 'Agenda 2000' in Sicilia e devo dire che proprio quell'elenco dimostra il perché non ci sia stata l'incidenza nell'economia siciliana di 'Agenda 2000'. Questa, infatti, per determinare lo scatto in avanti, doveva essere utilizzata come spesa aggiuntiva.

Il criterio dell'addizionalità è un criterio di base nella programmazione dei fondi strutturali. E l'addizionalità non c'è stata se è vero che noi abbiamo utilizzato questi fondi per finanziare la costruzione dell'autostrada Palermo-Messina, che viene riportata nel DPEF come un grandissimo risultato, quando invece tali fondi sono stati reperiti da quelli per le aree depresse e, solo per portare a quietanza alcune di queste opere ed evitare così il disimpegno automatico delle somme, il Governo della Regione ha utilizzato le opere che lì erano previste.

Quindi, avendo utilizzato 'Agenda 2000' come spesa sostitutiva della spesa ordinaria o, comunque, della spesa per trasferimenti ordinari è chiaro che l'incremento nell'economia non si è manifestato.

Se tutto ciò, però, avesse interessato solo 'Agenda 2000' oggi saremmo qui a parlare del fallimento di quel settore, ma in realtà basta andare a pagina 36 del DPEF per notare che questo elemento è riferibile anche alla programmazione negoziata, ai patti territoriali dove, dai dati, emerge un abbandono del Governo, la gestione è stata affidata ad una mano burocratica che ha finito per esporre al rischio - lo dice il DPEF - del definanziamento, così come prevede la delibera CIPE numero 26 del 2003.

Abbiamo dati sconcertanti in materia di patti territoriali, in materia di contratti d'area dove si dice che l'avanzamento delle erogazioni è all'80 per cento a titolo di anticipazione (quindi, soldi di cui non si è sicuri che sia intervenuta la spesa), e solo al 20 per cento a titolo di avanzamento dei lavori, contro un 65 per cento e 35 per cento nel Mezzogiorno, 65 a titolo di anticipazione e 35 a titolo di avanzamento dei lavori. Il che sta a dire che nel Mezzogiorno si attuano i patti territoriali in una percentuale molto più alta che in Sicilia, e - pensate - nel Centro-nord siamo all'8 per cento a titolo di anticipazione ed al 72 per cento a titolo di avanzamento dei lavori. Un dato lapalissiano che è chiarissimo nella sua evidenza: dice che lì i fondi si stanno spendendo, da noi siamo ancora alle anticipazioni e naturalmente il rischio del definanziamento è incombente.

Anche queste è un'altra occasione per una gestione dissennata, che ho visto attraverso una serie di delibere di Giunta. Il Governo regionale, nonostante la regionalizzazione dei patti territoriali, continua ad affidarle in *service* ai Ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture,

cioè attua la scelta sciagurata di far gestire a Roma ciò che possiamo gestire meglio noi, utilmente, col risultato che alla fine – come si vede – i patti territoriali non vanno avanti.

Poi - non voglio soffermarmi a lungo sull'articolo 38 - il DPEF dice che l'articolo 38 ed i suoi fondi serviranno per creare occupazione con gli investimenti. Abbiamo avuto diversi esempi, l'ultimo ieri sera in Commissione Bilancio, quando, nel riprogrammare la spesa della prima parte dei fondi dell'articolo 38 per il 2004, abbiamo trovato la voce "spesa corrente" anzichè "spesa per opere pubbliche", così come prevede l'articolo 38.

Anche qui, quindi, continuiamo a finanziare l'acquisto di attrezzature, di mobili, finanziamo consorzi, fidi che sappiamo essere molto utilizzati per spese di gestione. Stanno venendo meno i capisaldi o, meglio, le leve che normalmente noi utilizziamo per creare sviluppo ed occupazione, tutti strumenti utilizzati per fini diversi, per coprire il *deficit* di bilancio della Regione. Si pensa ad altro, ovviamente, e non a queste cose.

Concludendo la mia relazione, riguardo alla finanza pubblica ritengo che il DPEF quest'anno non può che prendere atto di ciò che è successo. Si ammette un fallimento, non lo si chiama così, ma di fatto lo è. Si dice che sono venute meno le entrate che con le finanziarie e le variazioni di bilancio degli ultimi anni erano state previste: la tassa sul tubo con la quale si è manifestata, come sappiamo, tutta la creatività dell'onorevole Pagano in materia di finanza, tassa che è stata peraltro falciata da diverse sentenze in seguito alle quali siamo stati obbligati a restituire la prima quota che la SNAM aveva già versato nelle casse della Regione; i ticket che non hanno dato alcun risultato, né di contenimento della spesa farmaceutica e delle prestazioni diagnostiche, né tanto meno in termini di massa finanziaria volta a raffreddare la spesa sanitaria; le dismissioni immobiliari, fatta eccezione per qualcosa di importante che è intervenuta con gli enti economici regionali, ma grazie al fatto che c'è un Commissario che va avanti per i fatti suoi, perché, se avesse dovuto seguire le linee del Governo, non saremmo arrivati a questo punto.

Tranne quelle dismissioni mi pare che ce ne saranno a giorni, ho letto che si apriranno le buste anche per Italkali. Quindi, sono rimaste, dopo la Sicilvetro, i Bacini, l'Insicem, la Vini Corvo, ormai l'ultima delle grosse, la Sarcis, la Siciliana Gas, ma sono di dimensioni finanziarie quantitativamente piccole, non sono grandi cose, nel senso che la nostra partecipazione, per esempio per la Siciliana Gas, non è notevole, ma ad ogni modo, il grosso della dismissione è intervenuto.

Ma non sono intervenute le dismissioni immobiliari, cosa di cui si è tante volte discusso con norme inserite nelle finanziarie volte ad agevolare, ed ogni volta era sempre una norma nuova che bisognava inserire, dopodichè i risultati sono quelli che conosciamo. Oppure la fantastica previsione di entrate per la privatizzazione dell'EAS, fatta nella prima finanziaria del Governo Cuffaro, quando invece si è dimostrato che, proprio nel disegno di legge, la manovra finanziaria che abbiamo esaminato ieri in Commissione Bilancio, la privatizzazione dell'EAS ha un costo e non produrrà tante risorse per la Regione siciliana.

Abbiamo, quindi, avuto delle misure volte a contenere il *deficit* e la spesa che, però, non sono state efficaci; più che un piano organico ci sono tali misure che, come più volte abbiamo sottolineato, ci sono apparse come uno scomposto annaspere, non indicano una strategia, non coinvolgono e convincono l'opinione pubblica, non coinvolgono e convincono i soggetti economici e tanto meno gli stessi rappresentanti del Governo che più volte mostrano di non capire neanche l'entità del problema.

Cosa dire, quindi, di un documento così spoglio! Non ci sono più neanche le premesse, onorevole Cintola, l'unico che è rimasto ad assumere impegni è lei, visto che l'entusiasmo del neofita la porta a dire sui giornali che *"si faranno le riforme strutturali,..."*.

Se lei legge il DPEF, non si parla più di trasferimento di potere agli enti locali che il Presidente della Regione avrebbe del resto. Infatti, dopo tre anni che ha istituito un ufficio speciale per il decentramento di potere e l'attuazione della legge 10 del 2000, titolo IV, con un

responsabile di tale ufficio speciale, profumatamente pagato, non riesce a tirare fuori un decreto per potere attuare questa norma. Mi pare chiaro che sarebbe ridicolo inserirlo come obiettivo ancora oggi!

Lei parla di riforma strutturale nel settore dei trasporti. Magari! Solo che, assessore, è troppo facile affermare che lei sostiene quest'ipotesi ancora con lo spirito del parlamentare; lei deve rendersi conto che avrà a che fare con una struttura di potere consolidata che è la base elettorale di questo Governo ed, in particolare, di una grande parte del suo partito che reagirà a misure che siano tendenti a razionalizzare la spesa con "qualche morto e qualche ferito" che inevitabilmente, in questi casi, ci va di mezzo.

Perché razionalizzare la spesa significa anche tagliare sprechi, significa colpire quella parte di parassitismo che alligna in vari settori della pubblica Amministrazione. L'ultimo esempio è quello di ieri sugli enti fiera, sul contributo, sulle fidejussioni previste a carico della Regione per far contrarre un mutuo, quella è una delle ipotesi, una fattispecie che sta perfettamente dentro questo quadro.

La vorrò vedere quando comincerà a toccare le cose che contano, se lo vorrà fare e se glielo lasceranno fare! Non sarà possibile, perché un partito o una maggioranza che s'identifica, si sovrappone, in modo direi quasi plastico, con la pubblica Amministrazione, che se ne avvale per la sua forza elettorale, per la sua mobilitazione - ieri le dicevo che vengono a riempire i cinema quando fate le manifestazioni, che si mobilitano per le campagne elettorali - non può poi colpire là. Non sarete in grado di farlo, perché vi dovete tagliare un braccio e diciamo che tagliarsi un braccio fa male a tutti e si cerca di evitarlo sino a quando il braccio non è purulento.

Ma purtroppo il braccio purulento è della Regione e non di questo partito, quindi...

Concludo con qualche brevissima considerazione sul quadro tendenziale, con questa situazione, quelle previsioni, che vedo più misurate rispetto al passato ma che, ancorchè più misurate, non sono assolutamente corrispondenti.

Non avremo alcun aiuto dallo Stato, come scrive il DPEF nazionale, non ci sarà alcun incremento. Non avremo da aspettarci molto dal POR. E' inutile fare poesia su questo, perché se fosse stato in grado di produrre lo scarto necessario, nel 2004, dopo tre anni, avrebbero dovuto già vedersi i primi effetti. In ogni caso mi pare difficile che ciò succeda nel 2005 e nel 2006. Non avremo fondi aggiuntivi, l'economia italiana non è prevista in gran crescita né quella europea nei prossimi anni. Non ci arriverà da lì alcun aiuto, perché i Paesi più importanti dell'Unione Europea sono alle prese con politiche di contenimento, vedi la Francia e vedi la Germania e quindi l'economia europea, per un certo periodo, fatta eccezione per la Spagna, che da sola viaggia al 2,4 - 2,5 per cento di PIL, ma non è in grado di influenzare il totale dell'economia europea, non ci arriverà nulla.

Il bilancio della Regione è in profondissima crisi e da lì può venire solo esigenza di contenimento. Abbiamo avuto abbassato il *rating* da parte delle società di valutazione. Il quadro economico è veramente sconcertante e a questo - e credo che l'onorevole Speciale si riferisse esattamente a tali dati - dobbiamo aggiungere che entrerà in vigore la *devolution*!

Noi sappiamo che cosa dicono questi dati: vi sono ottomila miliardi di lire e solo quattro milioni di euro costerebbe la scuola, se saranno trasferite le competenze, come la *devolution* le ha trasferite.

Noi non abbiamo i dati che sono stati forniti dai giornali - cinque milioni di euro per cinque miliardi di euro che è il costo totale della *devolution* -, perchè solo quattro miliardi di euro costa la scuola; non parliamo poi della sanità, dato che per la sanità noi dovremmo coprire la restante parte, fortunatamente non si parla più, nella legge nazionale, di polizia locale, ma di polizia amministrativa locale, il che diciamo non ci mette nelle condizioni di dovere pensare ad una nostra struttura di polizia, ma tutto ciò, se lo legghiamo all' esigenza, che indubbiamente

c'è, di ammodernare il nostro apparato, ci porta a cifre che sono molto più alte dei cinque miliardi di euro di cui hanno detto i giornali.

Quindi, sono dati che provengono dall'assessorato, comunque è facile fare dei calcoli, poi miliardo più miliardo meno, il problema non è questo, è che siamo nell'ordine di cifre spaventose, aggiungiamo a questo - e nel quadro tendenziale non è contenuto alcun accenno al fatto che il DPEF dello Stato prevede che nel 2005 ed il Presidente del Consiglio non perde occasione per farne oggetto di propaganda - la riduzione delle aliquote dell'IRPEF con un abbattimento considerevole delle aliquote IRPEF. Tutto ciò si traduce in minori entrate, una serie infinita di ripercussioni che si avrà sui nostri conti! Mi dica, assessore, se è pensabile che questi obiettivi che ci sono proposti possono essere minimamente credibili!

Del resto noi abbiamo sempre sostenuto che, per com'è messa la situazione, occorrerebbe una seria politica di riforme che non guardi in faccia ad alcuno, che tagli dove bisogna tagliare, con la quale in un primo momento si avranno i contraccolpi, ma poi, alla lunga, il processo economico è destinato a ripartire e noi non troviamo nel vostro DPEF alcun segnale in questo senso.

Vero è che il DPEF che lei ha firmato conclude così, assessore: "Gli obiettivi finanziari per il triennio vengono ricollocati in questo contesto tenendo conto delle descritte ipotesi di crescita economica. Resta confermato il principio che, senza una rigorosa politica di risanamento del bilancio finalizzata a contenere la dinamica della spesa pubblica corrente, non sarà possibile assicurare risorse per sostenere lo sviluppo delle strutture produttive ed ampliare la base produttiva dell'occupazione."

Verrebbe voglia di dire "senza una rigorosa politica di risanamento del bilancio".

Poiché questa rigorosa politica di risanamento del bilancio non c'è, poiché non scorgiamo i segni di un mutamento di indirizzo, poiché i dati di contesto ci dicono esattamente il contrario di quanto affermate, noi temiamo che tutto questo si traduca ancora una volta in una legge finanziaria ed in un bilancio i cui presupposti finanziari sono falsi ed alla fine di tutto ciò riscopriremo, come dice il DPEF quest'anno, che tutte le previsioni di entrata, le maggiori, devono essere corrette, in quanto non erano fondate e pensiamo che anche questa volta non lo saranno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, utilizzando il combinato disposto dell'articolo 73 bis 1, terzo comma, e dell'articolo 154 bis del Regolamento interno che riguarda la discussione delle mozioni, avvertendo che ciascun intervento non potrà superare i dieci minuti.

MISURACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per organizzare i nostri lavori, al termine dell'intervento dell'onorevole Misuraca si chiudono anche le iscrizioni a parlare. Ha facoltà di parlare l'onorevole Misuraca.

MISURACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi atterrò scrupolosamente al tempo assegnato, però il dibattito parlamentare sul Documento di programmazione economico-finanziaria offre l'occasione per alcune considerazioni politiche ed economiche e consente anche alcune risposte agli interventi fin qui svolti da alcuni esponenti dell'opposizione.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo è contenuta un'analisi puntuale che, a mio avviso, consente alcuni spunti con una certa valenza politica. Guardando, infatti, agli ultimi anni è facile osservare che la politica degli aiuti alle imprese siciliane ha dato buoni frutti, e qui rispondo alle osservazioni dell'onorevole Capodicasa sulla legge 488; com'è accaduto nel 2003, il flusso degli aiuti della legge 488 è

diminuito sì, onorevole Capodicasa, ma anche la macchina produttiva siciliana ha dato segni di rallentamento, confermando così che la Sicilia non ha ancora un'economia propulsiva e che non è ancora in condizioni di camminare sulle proprie gambe; tuttavia lo sviluppo è - e resta - la stella polare della Sicilia, non abbiamo alternative.

Sulle perplessità dell'onorevole Capodicasa circa i finanziamenti della legge 488, vorrei dire che lo stesso governatore della Banca d'Italia, Fazio, in un recente intervento, non ha glissato sul tema degli interventi previsti sulla finanziaria nazionale per il Mezzogiorno: è un afflusso che, secondo le più recenti prese di posizioni ufficiali al Ministero dell'Economia, non subirà sostanziali decurtazioni ma piuttosto una progressiva trasformazione - questa sì, lo diceva l'onorevole Capodicasa -, da contributo in conto capitale a finanziamento a mutuo, ma al momento si sta delineando, appunto, ed è soltanto un'ipotesi di lavoro. Per il 2005 dovrebbe permettere ai beneficiari degli incentivi della legge 488 di ricevere e a monte delle risorse: una parte, il 75 per cento, destinata a contributo, mentre l'altra è destinata a finanziamento. D'altra parte ormai da tempo si manifesta, ma questa è una scelta di politica economica, un interesse decrescente per gli incentivi, anche da parte delle imprese. Infatti, è questo il dato che non deve preoccupare: nel 2003, a fronte di risorse prenotabili per 350 milioni di euro, sono arrivate richieste inferiori a 100 milioni di euro. Ma, come recentemente ha scritto un autorevole senatore DS parlando della politica economica in Sicilia, soprattutto in Sicilia, se continuerà la politica della redistribuzione delle risorse fine a se stessa e senza sviluppo, finiremo in Italia con il distribuire soltanto povertà.

La seconda considerazione riguarda le infrastrutture. Gli importi dei lavori pubblici messi a gara in Sicilia continuano a mostrare un andamento record: dopo un più 35 per cento del 2002, l'anno scorso si è conseguito un ulteriore +192 per cento. Aldilà delle occasioni di lavoro create dagli appalti, valga una considerazione di maggiore importanza strategica: la capacità di accumulazione di capitale della Sicilia si sta orientando verso un maggiore contenuto di infrastrutture. E' questa la strada maestra per ridurre il *gap* della Sicilia, per renderla più attrattiva nei riguardi dell'investitore esterno e per conseguire lo sviluppo.

Come tenterò di argomentare nel corso del mio intervento, questi due temi macroeconomici: sviluppo autopropulsivo e politica delle infrastrutture presentano non pochi punti di contatto con l'iniziativa che quest'Aula potrà decidere di avviare in materia di politica economica.

Prima di entrare nel merito del Documento di programmazione economica regionale è utile un breve cenno all'analogo documento nazionale, oggetto in questi giorni di un ampio confronto tra il Governo, le organizzazioni di categoria, i sindacati e la Commissione europea.

In sintonia con l'azione di governo, le linee d'intervento del DPF nazionale per il 2005 si basano su un presupposto: riequilibrare i conti pubblici, e questa è una linea di rigore finanziario che s'accompagna, tuttavia, a un serio programma di sviluppo del Paese e che pone al centro il contesto meridionale.

Si tratta, infatti, per la nostra Regione di un'indicazione e di un'opportunità, l'indicazione è ovviamente quella di impegnarsi sulla strada del rigore, una strada senza alternativa per la Sicilia, l'opportunità è quella di prepararsi a cogliere tutte le *chance* offerte dalla prossima manovra nazionale per il Sud, mi riferisco alle linee del Governo nazionale che perseguono per il Sud un'azione coordinata tra l'Europa, lo Stato e le Regioni e che puntano a progetti di infrastruttura nei comparti dove permangono ritardi e carenze, acqua, rifiuti, trasporti, società dell'informazione.

Non a caso, quindi, voglio sottolineare la straordinaria opportunità che ci viene dagli APQ, gli accordi di programma quadro, già sottoscritti tra lo Stato e la Sicilia e che hanno una dotazione finanziaria spendibile di quasi 13 miliardi di euro nell'arco temporale compreso tra il 2003 e il 2008, per i nostalgici della vecchia lira si tratta di quasi 25.000 miliardi di lire. Proprio con riguardo agli APQ gli effetti che è possibile ottenere sono almeno tre: la riduzione concreta del *gap* infrastrutturale della Sicilia; la creazione di lavoro reale e non fittizio e

l'occasione di portare avanti una manovra rigorosa delle spese correnti della Regione senza penalizzare l'economia e la domanda di consumo, grazie al sostegno di investimenti in conto capitale.

Il primo punto: il *gap* infrastrutturale fra Nord e Sud. Per essere più esplicito, è noto che i vari APQ già sottoscritti riguardano segmenti strategici per la Sicilia e fin qui caratterizzati da gravi insufficienze. Ho parlato di strade, ferrovie, trasporto marittimo e stradale, si è parlato di tutela delle acque. Concentrare in maniera efficace questi importanti flussi di spesa in tali opere non potrà che produrre risultati importanti e duraturi.

Il secondo punto: la spesa in opere pubbliche, oltre a dotare il territorio di infrastrutture importanti e irrinunciabili, ha il grande vantaggio di creare lavoro reale.

Secondo alcune valutazioni di fonte confindustriale, onorevole Assessore, ogni milione di euro di spesa pubblica generata in Sicilia direttamente e indirettamente, genera almeno 25 posti di lavoro nell'edilizia e nei servizi connessi, come dire che la spesa delle risorse assegnate alla Sicilia con i richiamati APQ consentirà di creare almeno 50.000 posti di lavoro per ciascuno degli anni dal 2003 al 2008.

La spesa in conto capitale, invece, qual è appunto negli APQ, può ben compensare il rigore finanziario di cui questa Regione ha bisogno e che lei, Assessore, con questa manovra ha avviato, imposto dalla gravità dei conti della Regione. E' noto, infatti, che in un territorio come il nostro fortemente dipendente dal bilancio regionale, il contenimento delle spese correnti può mortificare l'economia e ridurre le domande di consumo. A tale pericolo, però, è bene che si contrapponga una decisa accelerazione della spesa pubblica in conto capitale. Quanto alle preoccupazioni di qualcuno espresse da autorevoli esponenti del centrosinistra che gli APQ siano finanziariamente congelati, posso assicurare che prossimamente il CIPE renderà disponibili le risorse finanziarie destinate alla Sicilia, forse già nei prossimi giorni, forse credo che il CIPE ha definito oggi stesso il suo programma per la Sicilia.

Nell'alveo poi delle opere pubbliche si collocano le risorse dell'articolo 38, come puntualmente annota il DPF presentato dall'Assessore. La legge 289 del 2002 ha scritto la parola fine a un lungo contenzioso con lo Stato e va dato merito ai rappresentanti della Sicilia e della compagine governativa che, attraverso un'ideale manovra finanziaria, hanno reso disponibili per quest'anno e per il prossimo anno 2005, 440 milioni di euro per interventi che si prevede di effettuare nella settore dell'informatica, nella banda larga, nelle risorse idriche, nei trasporti, nelle aree degradate, nelle viabilità e nell'edilizia scolastica.

Ne parlavamo ieri in Commissione Bilancio. In sostanza, mettendo insieme i fondi provenienti dagli APQ e quelli dell'articolo 38, troviamo a disposizione risorse importanti. Qui si pone tuttavia una delicata questione politica che investe tutte le forze senza distinzione di schieramento e di colore.

Come accade sempre in Sicilia, il problema principale non è nelle risorse ma nella possibilità di impiegarle in tempi ragionevoli. La prima urgenza politica - ripeto senza distinzione di schieramento pur nel rispetto dei diversi ruoli - è quella di operare congiuntamente per rimuovere o comunque allentare i cosiddetti 'lacci e laccioli' attraverso la convinta e solidale adesione delle forze politiche tutte, delle strutture burocratiche, delle forze sociali, dei tribunali amministrativi e di quelli ordinari.

Sono consapevole che è un auspicio anche se condiviso, tuttavia pur rappresenta soltanto un auspicio. Desidero quindi formulare, onorevole Assessore, a nome del Gruppo parlamentare che ho l'onore di rappresentare, una iniziativa che sottopongo alle forze della 'Casa della libertà', ma anche alle altre forze dell'Aula.

La mia richiesta verte su due punti: realizzare e approvare in tempi ragionevoli i testi unici che disciplinano le singole materie e l'attività del singolo dipartimento. I testi unici che presuppongono l'approvazione dell'Aula potrebbero, a mio avviso, essere preceduti da testi coordinati il cui varo compete direttamente gli Assessori.

Sarebbero evidenti i benefici ed i vantaggi per i singoli cittadini e per le imprese, come dimostra tra l'altro l'attenzione con la quale Confindustria - e lei lo sa meglio di me Assessore, lo diceva in questa riunione con le forze politiche oggi in Presidenza, lei sta incontrando rappresentanti di Confindustria, come Confindustria segue e stigmatizza la persistente farraginosità delle procedure spesso applicate in Sicilia.

Vorrei porre ulteriormente l'attenzione sul tema delle infrastrutture e delle opportune misure per velocizzarle.

Non deve passare in seconda linea lo sviluppo economico e l'apporto che gli imprenditori privati sono chiamati a dare. Non è realistico pensare che il futuro e la nostra economia possano restare esclusivamente affidati solo alla spesa pubblica. Non compete a me indicare sentieri di sviluppo, ma ritengo che il turismo, la coerente gestione del patrimonio culturale, l'industria manifatturiera e il sistema commerciale debbano e possano fare da volano al territorio isolano.

Sul tema dello sviluppo economico sono fiducioso che gli APQ già sottoscritti possono dare in tempi ragionevoli risposte esaurienti per le infrastrutture, ma restano tuttavia numerose le problematiche che continuano a penalizzare l'esercizio e l'attività economica in Sicilia fino al punto di fare scrivere a qualche commentatore che la Regione siciliana è culturalmente ostile all'impresa.

Per rimuovere questo consolidato convincimento, le imprese chiedono alla politica, attraverso i loro organi di categoria, una decisa sterzata; per esempio in materia di formazione professionale, di credito, di concertazione delle risorse, di ricerca, di internazionalizzazione, di liberalizzazione dei mercati. Si tratta di temi caldi e urgenti che richiederebbero una particolare sessione assembleare ma che possono costituire il programma di questo Governo nei due anni che restano da qui alla fine della legislatura.

Intanto credo che una significativa risposta da dare alle imprese possa venire dal grande programma di infrastrutture in corso e dalle iniziative commesse alla cosiddetta 'società dell'informazione', tema affrontato nel DPEF presentato dal Governo.

Va invece collegato tra le questioni di prossima trattazione il tema del credito, anche questo da lei affrontato Assessore, all'interno del DPEF e segnatamente alle strutture pubbliche addette a questo settore, come IRFIS, CRIAS e IRCAC. Tema che abbiamo affrontato nel corso della riunione con le forze politiche sulla prossima finanziaria, appunto istituti che necessitano e tema che necessita un ripensamento sostanziale sul ruolo e la funzione di questi istituti. Il tema non può essere visto disgiuntamente alla ricerca di un dialogo fattivo con le banche presenti nell'Isola, tema anche questo affrontato.

Non è più tempo di seguire operazioni di facciata a scarso effetto, né di perpetrare anacronistici bracci di ferro.

A questo non facile impegno, anche sulla scia di una ritrovata sintonia a livello nazionale tra gli esponenti delle due categorie sono chiamate in Sicilia banche, imprese e forze politiche.

Nell'ambito delle misure per favorire lo sviluppo economico si colloca di diritto la rivisitazione delle norme sul commercio, resa più che mai urgente dal recente richiamo formale dell'antitrust. Questo tema non può essere affrontato con gli strumenti della vecchia politica, mantenendo artificiose ed inesistenti contrapposizioni tra piccola e grande distribuzione lavorando invece per la più felice coesistenza dei grandi e dei piccoli.

Niente impedisce, ad esempio, che gli spazi che si dovranno necessariamente aprire per la distribuzione organizzata non possano essere occupati anche dai piccoli opportunamente consorziati. Niente impedisce al nostro Parlamento di favorire aiuti ed incentivi per una modernizzazione del commercio siciliano, aiutandolo magari a creare centri unici di acquisto, a specializzarne sempre di più per nicchie produttive, a scoprire e valorizzare produzioni locali, ad utilizzare le nuove tecnologie, infine ad aumentare la sicurezza degli addetti e dei consumatori.

Sia chiaro però che fino a quando ci saranno alcuni paladini interessati che useranno in maniera strumentale il commercio, fino a quando prevarranno gli schieramenti di convenienza, fin quando ci si nasconderà nel più comodo *status quo* non faremo gli interessi dei siciliani né degli stessi commercianti, piccoli o grandi che siano. Da ultimo, ma non ultimo, va considerata la situazione del bilancio regionale.

Prima di entrare nel merito dello strumento finanziario, desidero richiamare in quest'Aula la pronta reazione della maggioranza ai temi del federalismo fiscale e a tutte quelle iniziative prodotte dallo Stato che, assicurando da un lato sgravi e riduzioni fiscali, colpiscono la Sicilia che notoriamente è titolare del gettito d'imposta nell'Isola. Nel confronto parlamentare, opportunamente sollecitato e voluto dal Presidente dell'ARS e dal Vicepresidente che oggi presiede la seduta, onorevole Fleres, che per primo ha sollevato e motivato l'assenso delle forze politiche locali, oltre che a livello nazionale, è maturata l'intesa politica che pone il problema già all'attenzione delle forze di maggioranza di non penalizzare la Sicilia nell'ipotesi che sembra più credibile. Ne parlava anche il collega Capodicasa: uno sgravio a livello nazionale di cinquemila miliardi di euro sulla ex Ire, IRPEF, sull'IVA e di un miliardo sull'IRAP. In proporzione la riduzione delle tasse potrebbe sottrarre al bilancio della Regione siciliana circa 250 milioni di euro.

Senza perdere di vista il problema si deve rimarcare la spinta forte ai consumi ed allo sviluppo economico locale che tale misura apporterà comunque alla Sicilia; ovviamente salvaguardando comunque il bilancio della Regione siciliana.

Nel merito dello strumento di bilancio sappiamo bene che la madre di tutti i problemi è la spesa sanitaria ed attorno alla razionalizzazione di essa ruota l'intero sistema dei conti della Sicilia. Ora se può tornare utile all'Assessore per il bilancio e le finanze ricercare ogni possibile entrata aggiuntiva, resta tuttavia il problema di arrestare la crescita della spesa sanitaria e di porre sotto stretto controllo le spese correnti degli altri dipartimenti.

Si può ragionevolmente ritenere che le misure introdotte - indicatori di redditi, contenimento del consumo dei farmaci, miglioramenti dell'offerta ospedaliera per ridurre i cosiddetti viaggi della speranza - possano dare buoni risultati. Mi sembrerebbe quanto mai utile il monitoraggio in tempo reale delle prescrizioni sanitarie, non ovviamente con intenti fiscali verso i medici di base, ma con il doveroso intento di tenere sotto controllo la spesa sanitaria in tempo reale e non dover "*chiudere la porta della stalla dopo la fuga dei buoi*".

Signor Presidente, concludo preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di approvazione del DPEF a firma dei capigruppo della maggioranza sul quale il gruppo di Forza Italia darà parere favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Miccichè. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sarò puntuale e preciso com'è stato l'onorevole Capodicasa quale relatore di minoranza della Commissione, però alcuni punti è giusto riprenderli. Mi pare opportuno precisare che il Documento di programmazione economico-finanziaria al nostro esame è un documento completamente sfasato rispetto alla reale condizione in cui si trova la Sicilia, la quale peraltro pare avviata verso una situazione di totale povertà economica. Una povertà economica che si aggraverà - ciò è stato ribadito anche dall'onorevole Capodicasa - con la volontà anche di questo Governo di portare avanti la riforma della Costituzione, attraverso appunto la *devolution*.

Ma, evidentemente, questo costo non è stato assolutamente previsto in questo DPEF. Temo che questo programma sia un programma fatto tanto per rispettare la forma della procedura dell'attività finanziaria di questa Regione, in quanto essa è obbligata a fare la programmazione se si vuole approvare una finanziaria ed un bilancio. Tutto ciò evidentemente porterà un carico di impegni di tipo clientelare, siamo già quasi alla dirittura di arrivo della prossima finanziaria,

in preparazione sicuramente di una stretta finale per raschiare il barile, e nel momento in cui appunto la *devolution* andrà a regime, la situazione economica sarà molto più complicata, le realtà economiche saranno certamente più gravi, le risorse infatti saranno più limitate in quanto dalla *devolution* consegue che il servizio sanitario e la spesa scolastica saranno a totale carico della Regione.

Altro che 5.000 miliardi di abbuono fiscale di cui parlava l'onorevole Misuraca! Dovremo uscire per tre-quattro volte tale cifra per rispettare gli impegni del costo del personale!

Pertanto, questo documento di programmazione economica e finanziaria praticamente è un documento non veritiero; esso prospetta un programma di qui ai prossimi tre anni senza considerare la *devolution* che appunto provocherà un disastro sociale, economico e finanziario per la nostra Regione. Non mi pare quindi il caso di prendere sul serio tale programma. Bisognerebbe piuttosto dire che fa parte dell'*iter* procedurale per l'approvazione dello strumento finanziario per l'anno 2005. D'altronde non ci costa molto mettere assieme delle parole tanto per riempire le 50 pagine che compongono il documento.

Ci sono tante altre cose molto complesse delle quali preferisco non parlare, però una vorrei sottolinearla. Come ha già detto l'onorevole Capodicasa, il DPEF a pagina 42 riporta che non ci sono possibilità di rifinanziamento del POR in quanto già previsto nel POR 2000-2006. Quindi nell'arco di questi anni non avremo alcuna possibilità di incremento perché vi è questo limite. E ciò fa con chiara evidenza a pugno con il programma del governo Cuffaro che non ha rispettato i tempi per l'approvazione di una serie di progetti, di rifinanziamenti previsti dal POR e da altri strumenti quadro, quali l'Accordo di programma, i PIT e tanti altri strumenti che dovrebbero servire per il rilancio della nostra Regione da un punto di vista dello sviluppo. Uno sviluppo che si dice sostenibile in considerazione del fatto che noi dovremmo pensare a incrementare la nostra economia attraverso appunto queste forme di finanziamento tramite la Comunità europea. Ma non a caso in questi ultimi mesi quando in occasione delle elezioni europee abbiamo detto che l'ingresso di altri dieci paesi nella Comunità avrebbe comportato sicuramente per il futuro della nostra Regione una diminuzione di risorse per il programma di sviluppo sociale, economico, finanziario ed industriale della nostra Regione.

Di questo evidentemente saranno poi i futuri governi a farsene carico. D'altronde, forse si pensa che visto che siamo alla fine di un percorso economico in cui molto probabilmente non si riuscirà a trovare uno spiraglio positivo, in considerazione che la Comunità europea verrà maggiormente in soccorso a questi dieci Paesi che hanno più necessità rispetto ai Paesi che ne facevano parte. Ma anche la Grecia, la Spagna, il Portogallo hanno avuto più possibilità di noi di sfruttare le maggiori risorse che hanno ottenuto dalla Comunità europea.

Vorrei adesso sottolineare due aspetti. Nel DPEF è stata rimarcata la questione del contenimento della spesa - e guarda caso si concentra tutto sulla spesa farmaceutica quasi come se il maggior costo del ticket che è stato introdotto nel corso di questa finanziaria e probabilmente anche nella prossima la dice lunga su come s'intende porre rimedio al contenimento della spesa sanitaria: facendo pagare appunto tutto ai cittadini! Pertanto, i siciliani sono avvisati: la finanziaria che ci aspetta sarà una finanziaria nel segno del rigore ma - guarda caso - solo a danno del cittadino!

Ci sarà un'ulteriore spesa per le spese inutili. Faccio un esempio molto lampante e chiaro: è proprio di oggi la notizia che il Governo ha aumentato il numero degli esperti, dei consulenti. E ciò sicuramente costituisce un aggravio della spesa. Però per questo sembra non ci sia contenimento della spesa. Invece, morale e responsabilità politica vorrebbe che proprio da questo si inizi a tagliare, proprio dalle spese inutili, per evitare di dover tagliare quelle invece più utili!

Due sono le cose: o si tagliano le spese inutili e, quindi, si indichi chiaramente il progetto, oppure non si dicano bugie, e si lascia che poi paghino comunque i cittadini. Perché di questo si tratta.

Di un'ultima cosa che mi sta particolarmente a cuore vorrei parlare, visto che è almeno da due finanziarie che presento emendamenti in questo senso, mi riferisco a Internet libero. Nel DPEF si fa riferimento al capitolo "Società dell'informazione" nel quale si dice che il Piano d'azione europea del 2005 vede percorsi di innovazione dell'informazione attraverso, appunto, la banda larga delle infrastrutture informatiche. Come mai allora non è stata prevista la possibilità di utilizzare Internet utilizzando un software libero, totalmente gratuito che consenta la libertà di informazione ma soprattutto di risparmiare centinaia di milioni alla nostra Regione e ad altri enti locali? Probabilmente potremmo arrivare ad ipotizzare anche un risparmio superiore ai 3, 4 miliardi di vecchie lire solo per l'anno in corso introducendo appunto un software libero da far utilizzare in tutte le pubbliche amministrazioni. Tra l'altro tutto questo è previsto da una legge nazionale che, purtroppo, in Sicilia non abbiamo ancora recepito. Pertanto, sarebbe il caso di introdurre tale soluzione anche in questa finanziaria e visto che questo DPEF non ne fa menzione, dichiaro sin d'ora che in sede di discussione della finanziaria presenterò alcuni emendamenti volti proprio a tale scopo.

Vorrei dire un'ultima cosa sulla destinazione dell'articolo 38 dello Statuto e torno al ragionamento di prima. Con la *devolution*, l'articolo 38 dello Statuto subirà sicuramente un arresto. Io capisco che l'onorevole Fleres abbia cantato vittoria sotto il profilo del risultato politico perché l'Assemblea regionale siciliana manterrà la denominazione "Assemblea". Ma rimarrà invariato soltanto l'aspetto formale perché nella sostanza verrà ulteriormente penalizzata, nel senso che la Regione siciliana avrà un ulteriore aggravio di spesa ancorché versi in una condizione economica svantaggiata.

Del resto anche gli stessi dati forniti in questo documento, le stesse tabelle indicano che la Regione siciliana ha un deficit fortissimo rispetto ad altre regioni italiane; quindi, ci troviamo penalizzati sotto tutti i punti di vista sia occupazionale che produttivo, sia sociale che economico.

Per concludere dico quindi che questo documento non ci soddisfa, non ci dà sufficienti garanzie per una possibile inversione di tendenza nella nostra Regione. Di conseguenza, in considerazione di ciò non posso che votare contro l'ordine del giorno che è stato presentato dalla maggioranza sul DPEF.

Quando poi esamineremo i documenti finanziari veri e propri avremo modo di entrare nel merito delle questioni in modo più approfondito e non nel modo generico in cui si affronta adesso.

In ultimo, mi piace sottolineare una cosa che certamente nel DPEF non è contenuta in quanto non si possono indicare singole voci; essa attiene alla solidarietà, alla restituzione di carattere patrimoniale, di risarcimento patrimoniale per quei siciliani che da anni aspettano un ristoro.

Ricordo che in un precedente DPEF si parlava di un ristoro per quanto riguarda la città di Messina, addirittura dopo un'attesa di cento anni, visto che si trattava del terremoto del 1908!

Vi sono molte realtà siciliane che hanno problemi analoghi a quella di Messina. Vorrei che in questo documento fosse citato, seppure in modo generico, anche quest'aspetto. Certamente, se da un lato il DPEF parla di contenimento della spesa, di tagli dei ticket e di possibili tagli finanziari, di limitazioni di risorse, figuriamoci se si dovesse parlare di ristoro per quanto riguarda i diritti patrimoniali persi per responsabilità sociali ed economiche anche per via di una sconsiderata politica dei governi passati. Giustamente dovrebbero essere risarciti tutti quelli che in passato hanno subito un danno patrimoniale. E mi riferisco alla città di Agrigento e a tanti eventi calamitosi della nostra Regione di cui si parla solamente nei momenti di grande disastro per poi lasciar cadere tutto nel dimenticatoio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Assessore, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 441, a firma degli onorevoli Misuraca, Savarino, Formica e Acierno, di cui do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Visto il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2005-2007; Considerata l'illustrazione in Aula dello stesso,

lo approva.»

E' iscritto a parlare l'assessore per il bilancio onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò una breve replica. Siccome non sono convinto di dover abbandonare l'idealità e la coerenza con le quali mi sono espresso negli anni in quest'Aula, non intendo non sottolineare che, ancora una volta, il nuovo Governo mi lascia solo a guardare un'Aula nella quale non c'è il plenum auspicabile per un documento di questo tipo e di questo genere, affezionata a seguire e a dibattere sull'argomento.

Voglio tranquillizzare innanzi tutto l'onorevole Speciale che mi ha chiesto un adempimento su cui ieri sera mi ero impegnato. L'adempimento è qui con me ed è appena arrivato dall'ufficio; lo consegnerò questa sera in Commissione Bilancio e ne farò copia per tutti i deputati.

Al tempo stesso voglio dire che - nessuno però me ne ha dato merito - ho fatto un assestamento di bilancio il primo di settembre, nel momento in cui mi sono insediato ed oggi ne ho inviato copia a novanta deputati con le indicazioni a tergo, cosa che non era mai stata fatta prima.

Non è un fatto né innovativo, né tanto meno stratosferico, ma ho inteso voler dare la possibilità reale ad ogni deputato, ancorché non componente della Commissione Bilancio, di avere un documento sul quale pensare e dare il proprio apporto, dare la propria valutazione, senza aspettare le lungaggini di un raffronto tra le norme scritte e i riferimenti all'articolo ed ai commi e dare la possibilità di avere una maggiore visibilità concreta ed immediata.

Aggiungo che a DPEF fatto, in continuità amministrativa con l'Assessore che mi ha preceduto per il quale non so - ho dato dei giudizi alla stampa e li voglio confermare anche adesso, ho detto che era stato un ottimo assessore, che aveva lavorato bene, altro che in contrasto, ho detto che è un po' litigioso come lo sono anch'io - e viene sottolineata questa frase in relazione ad una continuità amministrativa che do per scontato essere motivo di seria interpretazione logistica di posizione e di continuità politica, ideologica ed amministrativa.

Mentre, per avere detto con onestà ideale e concettuale che il bilancio presentato dall'allora assessore per il bilancio, Franco Piro - ribadisco ancora - è stato un bilancio rigoroso ed il mio, quello che presenterò con questo Governo, sarà ancora più rigoroso di quello dell'onorevole Piro in quell'occasione, tant'è che ho già annunciato, e non a titolo personale ma a nome del Governo, che la Finanziaria non avrà un solo euro di spesa e su questo non c'è bisogno di fare né barricate né altro: c'è l'impegno del Governo che rappresento, e non a titolo personale, ripeto, ma come valutazione collegiale della Giunta.

Credevo che anche questo fosse un elemento di forte novità nel rigore, un rigore che si sostanzia nei fatti.

L'aver incontrato in pochissimo tempo le categorie sociali, le organizzazioni di categoria, i sindacati regionali; l'aver incontrato i deputati della maggioranza; l'aver rivolto l'invito ai colleghi dell'opposizione che ho trovato solerti ed attenti alla mia richiesta - parlo degli onorevoli Ortisi, Barbagallo, Speciale e Ferro - che avevano dato disponibilità immediata, e

non con “se” e con “ma”, ad un incontro che domani mattina si sarebbe dovuto svolgere tra l’Assessore per il bilancio e i capigruppo della minoranza prima che la manovra finanziaria che discende dal DPEF fosse portata in Giunta - che ritengo un fatto lodevole - è stato bloccato dal giornale di questa mattina in cui si legge che la sede dell’Assessorato per il Bilancio non è più una sede istituzionale: la sede del Governo non è sede istituzionale! E tuttavia, per ovviare anche a questo ed essere convinto della bontà che l’incontro deve essere fatto ho chiesto al Presidente della Commissione Bilancio di convocare, alla fine della seduta, la Commissione allargata a quei capigruppo della minoranza che vogliono e devono, a mio avviso, essere presenti perché ci sia un confronto che avvenga prima che Bilancio e Finanziaria siano approvate dal Governo.

Onorevole Capodicasa, conosco la sua onestà intellettuale e la stimo indipendentemente dal suo colore politico. Non ho difficoltà ad ammettere che spesso la ascolto e so che posso imparare dai suoi interventi perché lei è una persona onesta dal punto di vista intellettuale. Devo dirle però che oggi l’ho ascoltato attentamente e ho sentito distruggere l’intera impostazione del DPEF. Mi auguro che questa sera in Commissione Bilancio, oltre che distruggere, sappia - come sa fare - costruire; perché dobbiamo fare delle proposte, dobbiamo dire al Governo se qualcosa va male cosa proponiamo per farla andare bene e meglio! Non siamo qui per incontrarci e scontrarci sull’ideologia politica e sul fatto che io sia di centro e l’altro è di destra, l’altro ancora di sinistra! Siamo qui per offrire un servizio a chi amministriamo, a chi ha voluto che fossimo qui a rappresentare istanze, necessità, emarginazione, povertà, possibilità di crescita. Dobbiamo farlo insieme!

Sentirsi distruggere ogni cosa, com’è avvenuto tutte le volte che ci siamo trovati qui, in quest’Assemblea, il dover dire che non avremmo raggiunto certi risultati e il poter dire oggi, però, che il 2000, il 2001, il 2002 hanno dato come media il 2,3 per cento del prodotto interno lordo, il 2,7 per cento, e ancora di più della stessa occupazione, come fatto che già è stato definito - ed è vero, incontrovertibile ed irreversibile, non è più una stima - , sta a significare che in questi tre anni non tutto è da distruggere, da annullare e da buttare nel dimenticatoio.

CAPODICASA. Lei, però, ha firmato un’altra cosa!

CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze*. Non solo l’ho firmata, ma l’ho anche emendata, se lei vuole!

Dicevo, che questo sta a significare che non sempre tutte le cose che pensiamo nella contrapposizione ideologica servono, poi, a che la macchina amministrativa che viene fuori dal disegno di legge non possa e non debba produrre risultati attivi.

E’ vero, abbiamo difficoltà sul piano delle risorse, le abbiamo dilapidate troppo e non le ha dilapidate l’attuale governo o qualche governo del passato, le ha dilapidate spesso l’Assemblea con gli emendamenti, quelli forti, quelli che arrivano alle 6.00 del mattino, quelli che arrivano nella confusione generale, quelli in cui tutti ci si è calati: chi più e chi meno!

Oggi vorrei il conforto dell’intera Assemblea, di un’Aula attiva e presente, ma mi accorgo che ci sono pochi deputati in Aula, forse perché quelli più attivamente presenti sono andati al Governo o hanno pensato “è la stessa *routine*, lasciamo correre!”. Questo mi può dare qualche preoccupazione di tenuta.

Quando siamo costretti a spiegare al mondo del lavoro, ai sindacati, alle organizzazioni di categoria perché non abbiamo fatto la legge sulla formazione o la legge sui trasporti, sarebbe un danno per il Governo qualora non li avesse presentati, ma il disegno di legge sui trasporti è in Commissione, e così pure il disegno di legge sulla formazione professionale, non da molto tempo, ma è già in Commissione. Allora perché l’Assemblea, che non è il Governo, che non è solo la maggioranza, non pone in essere i rimedi necessari affinché queste riforme di settore vadano in porto? Perché sui forestali non c’è la possibilità di un coordinamento forte per

raggiungere cifre certe da appostare, lavoro certo da dare, utilizzazione, laddove è possibile, di risorse che non appartengano solo al bilancio regionale e che si possano attingere anche in 'Agenda 2000'?

Non voglio dilungarmi né tediare, né tanto meno amplificare posizioni personalistiche, non è da me, non sarò mai quello che attribuisce al suo predecessore errori, come se fossi il primo della classe. Sono un umile servitore della Sicilia che ha votato e che vota, non di quella che si astiene, di quella che riesce col proprio voto e col proprio consenso ad eleggere i deputati per fare il proprio dovere fino in fondo, in Aula e nelle commissioni, sottolineando quindi una necessità vera ed obiettiva: abbiamo un compito che non è soltanto del Governo e della maggioranza; certo, maggioranza e Governo hanno maggiori responsabilità alle quali non ci sottraiamo.

Se, però, abbiamo annunciato la possibilità di diventare effettivamente legislatori - e l'abbiamo annunciato con lo spirito di una leale visione e non di 'inciuci' che non ci appartengono - abbiamo voluto dire che il processo di sviluppo e di rigore dobbiamo governarlo insieme, che dobbiamo, ognuno per la propria parte, fare il proprio compito fino in fondo, che non possiamo sottrarci alla responsabilità delle valutazioni e delle priorità; è facile dire "facciamo tutto nello stesso momento", quando sappiamo che in passato non abbiamo fatto tutto con priorità e con attenzione perchè le cose andassero meglio.

C'è un momento - e a questo ancora mi riferisco - in cui vogliamo lavorare insieme e tentare, con un lavoro fatto insieme, di produrre un risultato migliore e diverso.

Le cose dette poc'anzi dall'onorevole Misuraca, capogruppo di Forza Italia, non solo sono convincenti ma danno la percezione esatta del modo forte con il quale vogliamo continuare a reggere modificandoci e, perché no, tentando di migliorarci, e - cosa giusta e legittima - di porre condizioni differenti. Le condizioni differenti, però, innanzi tutto sono quelle di fare diventare questo Parlamento un'Assemblea elettiva che legifera davvero, e prima ancora che il Governo appronti e definisca gli strumenti di legge.

Quando, oggi, ci siamo incontrati con i deputati della maggioranza, quelli che sono venuti a chiedere contributi ed un'attiva impostazione sul piano culturale, personale e di gruppi, abbiamo fatto appena il nostro dovere, però abbiamo dato il segnale che vogliamo operare insieme, che non possiamo operare disgiuntamente nè con emendamenti che devono inseguire i disegni di legge. Gli emendamenti possono essere inseriti fin da subito nel disegno di legge così da agevolarne l'*iter* sia in Commissione sia in Aula, senza con questo fare vaga e assurda demagogia e senza tentare di scardinare niente ma dando ad ognuno il proprio onore ma anche il proprio onere di lavoro.

Quando ci siamo incontrati con i sindacati e le organizzazioni di categoria e da loro sono stati proposti alcuni emendamenti che abbiamo già inserito nel progetto del bilancio e della finanziaria, sappiamo di avere fatto il nostro dovere perchè stiamo dando voce a chi spesso dice che quella voce non ha avuto nel passato. Riteniamo legittimo e giusto che accanto alle forze politiche che rappresentano gli interessi generali, pure gli interessi di categoria, di settore possano vivere un momento nel quale anche loro le cose che hanno da dire non le debbano più strombazzare in piazza, ma debbano diventare legge se è possibile; ciò, però, sempre nel rigore e nella filosofia che il Governo si è dato con il programma che ha esposto ai cittadini e per i quali ha avuto il consenso e la maggioranza e il diritto-dovere di governare.

Così come intendo ribadire con forza l'importanza ed il ruolo dell'intera Assemblea, perchè solo da questo noi possiamo trovare un raccordo effettivo e capire che il voto segreto non serve per impallinare qualcuno, che il voto segreto non deve essere più richiesto da chi, in un momento di impulsività, decide di agire in contrasto con chi si pone umilmente al servizio e accanto al ruolo effettivo e serio dell'Assemblea.

Onorevole Capodicasa, non mi sento affatto 'il giapponese nell'Isola che sta facendo ancora la guerra contro qualcuno'. Come rappresentante del Governo nella sua interezza - non potrei

farne a meno dato che sono l'unico rappresentante del Governo presente, non mi sento isolato ma non sono felice di essere il solo rappresentante del Governo mentre parliamo di problemi di questa importanza e di questa gravità - intendo rappresentare fortemente che non sono in guerra, so che non c'è guerra, che non c'è guerra nella maggioranza nè ne vogliamo con l'opposizione, con la quale vogliamo colloquiare seriamente alla luce del sole, senza inciuci, senza possibilità assurde, insignificanti. Lo diciamo a voce alta, lo abbiamo detto sui giornali, lo ribadisco in Aula: l'incontro serve per confrontarci perchè se ci sono soluzioni che voi proponete e che sono migliori delle nostre sarebbe una idiozia una follia non prenderle e non trasferirle nel disegno di legge che deve servire non alla maggioranza per governare o al Governo per continuare a governare, ma deve servire agli interessi della comunità che vogliamo amministrare, sarebbe pura follia!

Sono felice che ad oggi non ho nominato alcun consulente, sono felice di dire che questa manovra viene fatta con gli uffici, con il direttore, con i funzionari che in maniera intelligente, seria, costante, sono stati fino a mezzanotte a lavorare lì con me, come sono stato con loro ieri sera fino all'una e mezza e stamattina alle otto e mezza, senza l'apporto esterno che pure avrò e di cui pure avrò bisogno subito dopo.

Non ho difficoltà a comunicare che con il Banco di Sicilia abbiamo parlato da pari a pari e se le prime cose che ha detto oggi le ha poste in termini differenti, ci fa pensare a più di 100 milioni di euro per sanare un'ingiustizia palese, per la quale abbiamo dovuto ricorrere al Tribunale amministrativo regionale vincendo la causa con il mio predecessore, l'assessore che mi ha preceduto, ed essendo ancora in causa in Consiglio di Giustizia amministrativa per continuare a lavorare e a lottare per gli interessi della Sicilia, sappiamo che oggi andremo oltre i 100 milioni di euro per i quattro anni e che la rinegoziazione del mutuo porterà ulteriore e seria attenzione a una diversa impostazione perché scenderanno le aliquote che la Regione pagherà, e che pure 90.000 persone che hanno avuto accesso al mutuo di allora pagheranno in termini inferiori, noi abbiamo fatto il nostro dovere, non l'abbiamo strombazzato né vogliamo strombazzarlo ancora.

Se con la Serit abbiamo aperto un tavolo di trattativa oggi con una commissione che abbiamo istituito con il generale, anche con la presenza della Guardia di Finanza alla quale abbiamo chiesto una presenza attiva anche in questa commissione per attenzionare meglio il problema, per costruire assieme alla Serit un modo di riscuotere di più e meglio in Sicilia, non lo stiamo strombazzando, non lo stiamo gridando ai quattro venti. Però, ci stiamo lavorando seriamente, nell'intenzione seria e forte che non ci siano evasori di comodo e non ci sia chi pagando deve sopperire a chi non paga o evade o chi avendo non una certezza forte da parte del soggetto che deve riscuotere le entrate possa avere pensato che magari se arriva alle cifre alle quali arriva ora come incasso non deve tentare di rischiare né in computer né in personale per cercare di allargare di più e meglio la possibilità che le entrate alla Regione siciliana possano essere date.

Se nei confronti dello Stato sono state fatte battaglie in continuità anche di altri governi e di altre maggioranze che hanno portato l'articolo 38 a non essere più una chimera, perché siamo ritornati ad essere titolari di un diritto che lo Statuto ci ha dato, se sull'articolo 37 ancora siamo in guerra con lo Stato nella speranza che anche questa finanziaria dello Stato possa dare un ulteriore momento di ulteriori risorse alla Sicilia, noi non stiamo parlando di libro dei sogni (perché non abbiamo parlato di sogno), però diciamo ai siciliani di guardare con ottimismo e di non essere preoccupati del fatto che, pur in ristrettezze economiche e pur sapendo che agiremo con un rigore che è vero rigore fino in fondo, diciamo con tranquillità "non vi preoccupate che stiamo andando avanti, stiamo facendo i passi", perché dalla programmazione si passa alla realizzazione di quel 2,3 per cento in condizioni difficilissime, perché l'episodio delle Torri gemelle non ha riguardato solo l'America e l'Europa, ma anche l'Italia ne ha subito conseguenze forti, fortissime.

Noi stiamo continuando a dire di aver fiducia e di guardare ad una Regione che ha già le carte in regola e vuole proseguire ancora meglio per dire al capitale del nord di venire in Sicilia con la tranquillità e la certezza che qui trova condizioni che non sono quelle del disastro che non c'è o della preoccupazione costante di dover dire che qui si esporta mafia, delinquenza e assassini.

Qui si sta esportando anche in questo momento un modo nuovo, diligente, serio e concreto di tentare di operare nell'interesse specifico della Sicilia che, come abbiamo amato senza essere al Governo, non possiamo non continuare ad amare adesso che siamo al Governo.

Certamente parlerò di meno per quella che può essere la mia posizione che non è mai stata personale, ma di rappresentatività di un gruppo parlamentare fino ad oggi.

Sarò costretto a parlare di meno e ad agire di più in quanto adesso non servono più le parole, servono azioni concrete, anche lo scontro, onorevole Papania, quando è necessario, anche se dopo lo scontro, com'è avvenuto in Commissione Bilancio ieri sera, oggi posso dirle che il suo emendamento aveva ragion d'essere e che il Governo lo presenterà dopo averne discusso con l'Assessorato, dato che ritengo che il fatto di averlo licenziato ieri sera aveva la sua ragion d'essere.

Così come dico all'onorevole Mancuso, il quale ieri sera ha presentato alcuni emendamenti di un certo tipo per i quali ho chiesto - e continuo a chiedere - all'Assessorato del territorio di darmi la giusta impostazione, che sto aspettando una risposta perché, anche in quel caso, vorrei essere portatore, non di interessi, ma di una concettualità che ha concreta attuazione in una collegialità di governo, per cui non serve andare allo scontro. Non servirebbe a nessuno, non lo farò e sono convinto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la cosa più importante alla fine sarà guardarsi allo specchio e dire se si è fatto fino in fondo il proprio dovere.

Il mio dovere nei confronti di quest'Aula, che innanzi tutto rappresenta l'intero popolo siciliano, voglio farlo e lo farò fino in fondo, e nel momento stesso in cui non dovessi essere all'altezza - come non lo è sicuramente chi mi sta interrompendo in questo momento - saprò rassegnare non una continuità di azione che non potrò svolgere, ma porterò avanti il disegno più concreto e più serio, quello di tenere in considerazione il fatto che se uno non ci riesce lascia, ma non si fa nè intruppare né tanto meno massacrare per salvaguardare una poltrona alla quale non sono stato abituato nel passato nè lo sono per il presente.

So con certezza che lavorerò, che lavoreremo come Governo nell'interesse della Sicilia e dei siciliani che vogliamo rispettare senza carezze e senza clientele cercando di dare un futuro che sia un futuro di correttezza, di onestà e di sviluppo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 441. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo decidere se continuare con le mozioni o rinviarle alla seduta di martedì 5 ottobre 2004, alle ore 17.30. Mi sembra di capire che l'orientamento è per il rinvio.

Sulla sospensione del contributo ordinario al Gruppo di Nuova Sicilia

ACIERNO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, pur sempre con il massimo rispetto nei confronti della Presidenza, vorrei ricordarle che alcune settimane fa c'è stato un dibattito in Aula con la Presidenza in merito ad alcune comunicazioni tronche. Le definisco così dato che non hanno avuto nel verbale e nel resoconto stenografico della seduta la formula finale *l'Assemblea ne prende atto*, quindi le considero ancora oggi delle comunicazioni tronche, relative a presunti passaggi di deputati da un gruppo, quello del Nuovo PSI, a quello di Nuova Sicilia che io rappresento in Aula.

A fronte di queste comunicazioni tronche effettuate nella seduta numero 236 del 14 settembre scorso, il Presidente dell'Assemblea, onorevole Lo Porto, su questa vicenda ha fatto inserire nel verbale - che è stato già approvato - che tutta la materia è rinviata alla Commissione per il Regolamento.

Poiché il verbale è stato approvato, rappresenta atto ufficiale di quest'Aula, ma della lettura di tutta questa materia l'Assemblea non ha preso atto, si evince quindi che la fotografia dei gruppi parlamentari rimane quella che è e che del problema è stata investita la Commissione per il Regolamento, che ancora deve essere convocata tant'è che io, componente di quella Commissione, non ho ancora ricevuto alcuna comunicazione in tal senso.

Oggi invece sono venuto a conoscenza da parte degli uffici amministrativi che si è ritenuto, prevaricando il verbale d'Aula, e quindi con una violenza veramente inaudita, di sospendere il contributo del Gruppo Nuova Sicilia in attesa di presunti chiarimenti che intanto non sono previsti dal nostro verbale regolarmente approvato. Semmai vi saranno dei chiarimenti, saranno quelli che la Commissione per il Regolamento, che è stata investita dal Presidente dell'Assemblea del compito di affrontare la tematica di queste anomale comunicazioni tronche, fornirà per risolvere la questione. Fino a quel momento, nessuno può arrogarsi il diritto di modificare quanto è scritto nei verbali approvati dall'Aula, e sarebbe un precedente di una gravità assoluta il fatto che noi approviamo un verbale e poi qualcuno ne faccia derivare effetti diversi da quelli sanciti dallo stesso verbale.

Io ho immediatamente interessato della questione la Presidenza che ringrazio per essersi attivata comunicandomi che domani, intanto, quanto è dovuto 'a fotografia attuale' e prima che la Commissione Regolamento dirima la vicenda, sarà regolarmente erogato ai gruppi anche perchè, signor Presidente, lei sa perfettamente che fermare il contributo ordinario di un gruppo significa dire ai dipendenti di quel gruppo che per il corrente mese non c'è stipendio.

Noi avremmo avuto il dovere, avendone la responsabilità, di provvedere al licenziamento. Ma siccome in nessun verbale di questa Assemblea è stato dichiarato sciolto il Gruppo Nuova Sicilia, ringrazio il Presidente Fleres e lo invito a riflettere ed a verificare gli atti amministrativi prodotti che mi hanno costretto a prendere la parola stasera e ad attivare la Presidenza per i provvedimenti che devono essere presi nei confronti di chi ha violato quanto scritto nei verbali di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, come lei ha ricordato poc'anzi, dopo la nostra conversazione ho interessato gli uffici dell'Assemblea per approfondire la situazione.

Non c'è alcuna volontà precostituita da parte di nessuno a voler danneggiare o determinare un qualche nocumento nei confronti né di deputati né di gruppi parlamentari. Tuttavia gli uffici dell'Assemblea hanno fatto rilevare l'esigenza di un chiarimento sulla posizione non solo del gruppo di Nuova Sicilia ma anche di altri gruppi parlamentari.

In questo senso stasera ho ricevuto una nota e domani mattina predisporrò gli atti per la definizione della vicenda.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 5 ottobre 2004, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

- II -** Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 311 «Iniziative per il riconoscimento dello stato di crisi del settore mangimistico isolano ed interventi per la filiera zootecnica», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici, Baldari, Turano;
- III -** Discussione unificata delle mozioni:
- n. 305 «Definizione di una linea comune per proporre al Consiglio dei Ministri necessarie ed urgenti modifiche della manovra finanziaria a tutela dell'economia siciliana», degli onorevoli Speziale, Cracolici, Capodicasa, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Oddo, Panarello, Villari, Zago;
- n. 309 «Interventi in favore del sistema economico e imprenditoriale della Sicilia», degli onorevoli Misuraca, Confalone, Mercadante, Baldari, Fleres;
- n. 310 «Misure da proporre al Consiglio dei Ministri a salvaguardia dell'economia siciliana», degli onorevoli Formica, Mercadante, Dina, Basile, Infurna.
- IV -** Discussione dei disegni di legge:
- 1) «Misure finanziarie urgenti. Assestamento del bilancio della Regione e del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2004.» (n. 917/A);
- 2) «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, al Parlamento nazionale, recante 'Modifiche allo Statuto della Regione.'» (nn. 580-472-578-602-652/A) (*Seguito*).
- V -** Elezione delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione Europea.

La seduta è tolta alle ore 20.30

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott. Giovanni Tomasello
